



Notizie

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI CARPI

Numero 10 - Anno 33
Direttore responsabile Bruno Fasani

Domenica 18 marzo 2018

~~€ 2,00~~
COPIA OMAGGIO

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1 - CN/MO
In caso di mancato recapito inviare al MO CDM per la restituzione al mittente previo pagamento resi



Editoriale Zizzania

Il termine zizzania, in ebraico, ha la stessa radice di Satana. E richiama, nel nostro vivere comune, l'idea di "disputare", di "dividere", del criticare sempre per il gusto di farlo.

A voler ben guardare siamo portati, con i tempi che corrono, a posizioni nette, a porre confini ben precisi ad ogni questione e per ogni circostanza. Qui i buoni, di là i cattivi, questa è la verità, e, ahimè, questo è l'errore. Si direbbe che un difetto tipico delle persone cosiddette religiose sia il bisogno di far coincidere la virtù, vera o presunta poco importa, con la separazione, naturalmente attraverso dei confini visibili e definitivi. Si ha la pretesa di sradicare il male, classificandolo, etichettando esattamente le persone quasi fossero prodotti di un supermercato. Se certi moralisti, magari travestiti da giornalisti, non avessero motivi per stracciarsi le vesti, e tentare di farle strappare, e per gridare contro le malefatte altrui vere o presunte, non riuscirebbero più a campare. Campano, appunto, sulla zizzania. La zizzania è il loro grande e proverbiale "datore di lavoro".

Non sta a noi estirpare la zizzania presunta o tale, tuttavia è lecito, e doveroso, cercare di sconfiggerla nell'unica maniera efficace: impegnandoci personalmente a seminare nella pazienza e a coltivare con passione tutto il bene possibile.

Si dichiara che occorre odiare il peccato, lo sbaglio, e amare e rispettare i peccatori, coloro che sbagliano. Troppi esempi della storia, anche recenti, stanno a dimostrare che, nella realtà, le cose non sono così semplici. E ahimè, c'è sempre il rischio di togliere di mezzo le persone, senza naturalmente riuscire a correggere il male, il difetto, anzi rafforzandolo.

Rimane l'ipocrisia più

sfacciata: col proposito di colpire il male, sovente ci si sbarazza di ciò che dà fastidio, ci disturba, minaccia le nostre ambizioni, fa traballare i nostri piccoli troni o le nostre piccole poltrone.

Si afferma che bisogna schierarsi nettamente, fare scelte di campo. Bisognerebbe ricordarsi che quanto a posizioni, prima che davanti agli altri, occorre prenderle all'interno di noi stessi, di fronte al male che ospitiamo e fagocitiamo dal nostro dentro...

Il vero scandalo è quello offerto da chi pensa di dimostrare le proprie virtù denunciando le colpe altrui. Credono di essere fedeli, anche e magari, ad un codice deontologico perché si fanno investigatori delle infedeltà e dei "difetti" del prossimo.

Per caso la pazienza non ha qualche grado di parentela con l'umiltà?

L'ultimo dei novantanove "bei nomi di Dio" custoditi e professati dalla tradizione musulmana è il "Pazientissimo". Abbiamo imparato l'intransigenza. Non manchiamo di indignarci e di mugugnare, siamo campioni di sdegno; non potremmo in fretta e furia riparare con qualche lezione di sostegno che il nostro Dio, con la sua lezione di indulgenza, vuole darci insegnandoci che il male e il difetto altrui lo si combatte senza tregua solo con la benevolenza e con la dolce speranza?

Ostinarci a guardare e denunciare chiassosamente il male, o presunto tale, che sta fuori di noi nel campo "nemico", significa spesso e sovente non vedere lo sbaglio, i difetti che affondano, indisturbatamente, le radici dentro di noi.

Per caso, la tanto conclamata "completezza d'informazione" non dipenderà da qualcosa di più fondamentale, ossia dalla completezza di sguardo?

Ermanno Caccia



pagina 9

SOCIETÀ

I papà di oggi
tra lavoro e famiglia



pagina 3

SALUTE

Alla tavola del Nazareno
si siedono Ausl e Amo



pagina 5

DIOCESI

Caritas italiana
in visita a Carpi



pagina 12

MIRANDOLA

Procede il cantiere
del Duomo



pagina 13


**BALSAMICO
VILLAGE**

VIENI A SCOPRIRE
DOVE NASCE IL BALSAMICO

Via Carrobbio 3, 41012 - Carpi (MO), Italy.

Contatti:
Tel. 059 66 47 77
info@balsamicovillage.it
www.balsamicovillage.it

Seguici su



IN PUNTA DI SPILLO di Bruno Fasani

Abbiamo bisogno di salvezza ma in concreto, da che cosa?

In questi giorni risuona martellante la parola conversione. Il cristiano si domanda da che cosa in questo tempo debba convertirsi per essere salvato. Perché la difficoltà, se non ci si vuole ridurre a proclamare luoghi comuni teologici, è quella di dare un volto storico al concetto di salvezza. Solo guardando in faccia la realtà è possibile avere anche la percezione di quali siano le paralisi che ci bloccano e che domandano d'essere guarite. Penso che potremmo fermarci a riflettere su almeno due patologie che ci mortificano.

La prima riguarda il senso del peccato. Estromesso nel linguaggio popolare, soprattutto banalizzato come cosa da preti e quindi associato all'idea di moralismo. Diceva Oscar Wilde: "A tutto so resistere tranne che alla tentazione". A tanta filosofia esistenziale oggi si risponde con il vissuto. Trasgressivo, libertino, individualista... e soprattutto compiaciuto. Del resto cosa mai potremmo pretendere quando basta un'isola (in senso reale) e qualche canna (e non siamo al bambù) per garantire successo, denaro e visibilità? Abbiamo buttato fuori dalla

scena il peccato. Solo che ce ne siamo liberati nel pensiero e nel senso di colpa, ma non nella realtà, che persiste galoppante con tutti i suoi effetti devastanti. Il peccato, ovvero il bene e il male, continua imperterrito il suo corso, lasciando tracce indelebili. E' da tempo che abbiamo abolito i confessionali, luoghi dove si dovrebbe rendere conto dei fatti propri, ad un altro (minuscolo) così come la pensano in molti. In compenso abbiamo installato i nuovi confessionali, quelli moderni. Talk show, Strisce e Iene varie, ispirati al giustizialismo in diretta, dove si va in cerca dei peccati altrui, per metterli alla gogna, ma guardandosi bene dallo stigmatizzare la cultura che li genera.

Ed è sempre dentro una certa cultura che dobbiamo andare a investigare per scoprire da cosa dobbiamo ancora essere salvati. Penso alla spavalda disinvoltura con cui abbiamo perso per strada la concezione sacra della creatura, fatta a immagine e somiglianza di Dio. Affermazione che solo apparentemente potrebbe sembrare teologica e disin carnata. Invece è proprio dentro questo principio che



sta il più grande realismo possibile. Non per nulla un tempo si diceva che se cade Dio, cade anche l'uomo. Ed è quello che sta accadendo. E' un dato di fatto che una visione tecnico-scientifica della vita ha fatto scomparire l'orizzonte cristiano che stava a fondamento, non solo del rispetto della persona, ma anche della sua libertà e di quei principi di democrazia che si vorrebbero rigorosamente laici, alla scuola di Voltaire, ma che di fatto attingono direttamente al pensiero giudaico cristiano. La lettura tecnico-scientifica non riguarda soltanto la bioetica, ma prima ancora le relazioni di tutti i giorni imprigionate in quella visione utilitaristica, per cui si vale se si è piacenti, efficienti e concludenti.

La cronaca televisiva vive ormai di rendita sullo spettacolo di queste macerie, senza mai interrogarsi sul perché.

LETTERE A NOTIZIE

Il voto e gli appelli inascoltati

Le votazioni del 4 marzo, per quanto concerne la realtà locale fotografata dal settimanale Notizie, hanno prodotto esiti tutto sommato in linea con i risultati nazionali: calo sensibile del Pd (con le liste collegate a percentuali da prefisso telefonico); un Centro-Destra in cui la Lega surclassa il partito di Berlusconi; il Movimento 5 Stelle in crescita ma solo a Soliera ai livelli raggiunti in Italia; Liberi e Uguali oltre il dato nazionale ma appena di un punto percentuale a Rolo e nei comuni delle Terre d'Argine. Se ci poniamo in ottica diocesana, viene confermata la tendenza di sempre: nell'oltre Secchia (Concordia, Mirandola e San Possidonio) le forze di Centro-Sinistra e di Sinistra ottengono consensi inferiori a quanto accade nei restanti comuni. Le variazioni registrate possono determinare nel prossimo futuro, per quanto riguarda le giunte comunali, qualche scossone, come è già accaduto a Novi. Dipenderà in parte dalla capacità di reazione dei gruppi dirigenti locali delle forze che questa volta sono uscite ridimensionate dalle urne.

Ma importa cogliere l'occasione per fare piuttosto una riflessione sul rapporto fra il "mondo cattolico" e la politica oggi. Balza in evidenza lo scarto clamoroso fra l'insistenza degli appelli del Papa e dei vescovi affinché i fedeli

laici si impegnino in tale ambito e l'irrilevanza sostanziale dei cattolici nelle istituzioni ad ogni livello. Certo non mancano i singoli volenterosi, che si spera operino con l'intenzione di servire il "bene comune", e non invece motivati dalla "febbre" della carriera, oggi purtroppo alimentata dalla personalizzazione esasperata della politica. Succede però che l'operato di quei pochi quasi sempre venga del tutto condizionato dalle logiche dei partiti cui appartengono, persino su scelte in aperta contraddizione con le indicazioni della Dottrina Sociale della Chiesa e del Magistero.

Sembra allora necessario porre alcune domande preliminari: la predetta Dottrina è ancora considerata "attuale" dalla Gerarchia o la si considera di fatto il retaggio di una stagione obsoleta e si ritiene più "evangelico" privilegiare l'impegno educativo, biblico e liturgico? E' corretto cogliere della Costituzione conciliare Gaudium et spes quasi soltanto l'invito all'impegno socio-caritativo, trascurando vistosamente gli ambiti della cultura e della politica? Riflettere su tali questioni può servire a comprendere i motivi dell'acuta sordità dei laici ai reiterati appelli dei vertici della Chiesa. Indubbiamente è poi più gratificante dedicare le proprie energie al volontariato formativo o alla Caritas che

scendere nell'arena complicata della politica, ove il confronto è sovente duro e trovarsi in minoranza poco simpatico.

Se tuttavia si ritiene davvero, e non solo a parole, che i fedeli laici debbano impegnarsi in questo campo, capaci di un'azione efficace, è necessario creare le condizioni di base affinché ciò non resti un pio auspicio: da un lato fornire sistematicamente concrete occasioni di formazione specifica e dall'altro non lasciare "soli" coloro che si avventurano su questo terreno e rischiano di sparire come esplicita espressione di un certo sistema di valori condivisi. Non si tratta, sia chiaro, di riesumare oggi il "partito dei cattolici". Ma è evidente che, come accade per il conseguimento di qualsiasi obiettivo, occorrono modalità operative e appositi strumenti concreti ad ogni livello della realtà ecclesiale, cioè anzitutto "luoghi" di preparazione e di coinvolgimento. Sarebbe bene inoltre interrogarsi se non sia indispensabile superare uno sterile frazionismo, dando vita ad un'entità "prepartitica" autorevole e significativa che, sostenuta idealmente dalla Chiesa, veda l'autonomia responsabilità politica dei laici impegnata con coerenza ad "iscrivere la legge divina nella vita della città terrena", secondo il mandato del Concilio. (GS 43)

Pier Giuseppe Levoni

CARPI
21 marzo 2018



ore 18:00

Confartigianato
Imprese Emilia-Romagna

Lapam
Confartigianato
Imprese
Modena - Reggio Emilia

Etichettatura dei prodotti tessili

Nuove sanzioni per produttori, importatori e distributori

Una panoramica a tutto campo sulle **norme di etichettatura** per i capi di abbigliamento e sulle sanzioni introdotte in gennaio 2018 dal d.Lgs n.190

Interverranno gli esperti:

- Emilio Bonfiglioli**
Responsabile Centro Qualità Tessile di Carpi
- Anna Cortese**
Ufficio Vigilanza Camera Commercio di Modena



carloalberto.medici@lapam.eu



059 637 411



Presso:

Sede Centrale Carpi
Via Zappiano 17a - Carpi (Modena)



www.lapam.eu

Per la partecipazione è richiesta la compilazione del **modulo di registrazione**

SOCIETÀ

La nuova figura del padre "evolutivo": presente nella vita dei figli e alla ricerca di un modo propriamente paterno per aiutarli a crescere

Maria Silvia Cabri

Dall'inizio del Novecento, il 19 marzo, giorno associato dalla Chiesa a san Giuseppe, padre putativo di Gesù, si celebra la festa del papà. Una giornata di gioia in famiglia, ma anche l'occasione per riflettere sull'attuale ruolo del padre. Superato il modello autoritario, quello "vincente" pare oggi quello del padre evolutivo, che si confronta con la madre, accompagna il figlio nella crescita, ma è capace di dire "no". Viviamo un momento storico e sociale nuovo e ricco di potenzialità per la figura del padre: fino al secolo scorso era una figura fondamentalmente assente dal percorso di crescita dei figli e il cui ruolo educativo si giocava sostanzialmente attraverso i comandi e le punizioni. Nel tempo però, l'autoritarismo ha perso legittimità e interesse: oggi i padri ci sono, sono presenti nella vita dei figli e sono alla ricerca di un modo propriamente "paterno" per aiutarli a crescere. Il padre evolutivo è innanzitutto un alleato che aiuta la madre a liberarsi dalla tirannia del materno come unico codice valido per crescere i bambini. Tiene aperto il conflitto tra le due dimensioni necessarie alla crescita e, soprattutto, sa proteggere ma anche dispiacere. Spesso i padri faticano ad accettare un ruolo di argine, che provoca conflitti con i figli: vogliono essere amici. Ma se non si mantiene una giusta distanza dai figli, che non è affettiva ma educativa, non si riesce a consegnare un'eredità, a donare il segreto prezioso del vivere, a sostenere quell'elemento conflittuale che permette ai figli di tirar fuori tutte le loro risorse e di farcela. Come testimoniano i padri che abbiamo intervistato.

Francesco Manicardi, giornalista, padre di quattro figli

“Ho sempre pensato che essere padre sia un dono e non un merito: è una vocazione in ricerca che si modifica con l'età. La cosa preziosa dell'essere padri per me è comprendere nella carne che c'è un 'prima di noi' e un 'dopo di noi', una realtà che vediamo crescere (i figli) e diminuire (i genitori) nel ciclo della vita”. Francesco Manicardi, 48 anni, è giornalista e responsabile dell'ufficio stampa della Cpl Concordia, ed è papà di quattro figli di 12, 10, 9 e 3 anni. “Nel tempo di oggi, con ruoli meno definiti e un contesto sociale così variegato e frammentato, la figura del padre deve essere riscoperta. In primis dai padri. E a partire dall'essere Padre di Dio. Spesso non riusciamo ad essere veri padri - amorosi e pazienti ma an-

che sfidanti e fiduciosi nelle potenzialità dei figli - perché noi per primi non ci rendiamo conto di come ci ama il Padre. Nella figura evangelica del padre misericordioso c'è tutto l'essenziale: la libertà che egli lascia (con dolore) al figlio minore, il suo sguardo costante di attesa del ritorno ('lo vide da lontano'), la gioia dell'abbraccio e l'assenza totale di 'ramanzina', il rispetto delle recriminazioni del figlio maggiore ('Perché a lui più che a me?') senza rinunciare a spiegare le ragioni dell'amore paterno". "Oggi la madre è al centro di quasi tutto, perfino Dio è madre attraverso la testimonianza di Gesù che prova una compassione 'viscerale'. Allora il ruolo del padre? E' quello favorire nei figli la propensione al rischio, l'essere coraggiosi e capaci di affrontare l'ignoto, accettando di cadere e di rialzarsi. Nel mio essere padre l'esempio di mio padre è imprescindibile: per imitazione o per differenza, con continuo discernimento, crescente sospensione del giudizio e infine compassione. Ci metto anche l'esperienza di mio suocero: anche da lui ho appreso tanto.

Ho ricevuto insegnamenti anche da alcuni amici che non hanno avuto l'occasione di diventare padri (o madri) ma che hanno saputo coltivare l'apertura all'accoglienza, alla premura, alla paternità spirituale: possiamo fare conto su di loro e coinvolgerli nel patrimonio di valori che intendiamo trasmettere ai figli. Non temiamo di chiedere scusa, di mostrare la nostra fragilità, di non avere sempre la verità in tasca: così eviteremo di costituire un modello inarrivabile (e quindi inutile) per i figli, anzi, potremo andare in cerca delle risposte insieme. E aiuteremo i figli a diventare ciò che sono". "A proposito di paternità, non posso fare a meno di pensare al mio nonno speciale: Odoardo Focherini. Il suo esempio mi colpisce per la generosa apertura alla vita (c'è chi rinuncia ad avere due o più figli perché pensa di non poter garantire loro 'tutto il necessario', cioè tutto ciò che vogliono), la riconoscenza nei confronti della moglie Maria in quanto madre dei suoi sette figli. Le testimonianze raccontano di un Odoardo giocoso e coinvolgente coi bimbi (propri ed altrui), dedito a loro prima di cena, attento alle loro domande. Eppure capace di sacrificare tutto per obbedire

A photograph of Francesco Manicardi, a man with glasses and a dark shirt, holding his young son Stefano. Stefano is wearing a white shirt and is pointing his fingers towards the camera with a joyful expression. The background shows an interior setting with a window and some decorative elements.

Francesco Manicardi con il piccolo Stefano



Francesco Coppi

a Dio nell'accettazione della sua difficile Volontà". "Credo che un uomo si senta 'autenticamente' padre quando riconosce i gli sforzi e i sacrifici che sono stati fatti per lui e si confronta con la fragilità dei genitori (malati o anziani), diventando padre - cioè sostegno premuroso - di tuo padre". Infine Francesco indica "alcuni consigli - gentilmente offerti da figli e moglie - per essere un buon papà: ascoltare molto, avere pazienza, essere pronto al cambiamento, sgridare meno, essere un po' pazzo e fantasioso, dare l'esempio senza parlare troppo, prendersi la responsabilità di capofamiglia, nei momenti liberi stare con i figli, avere tante foto di famiglia in ufficio per contrastare la malinconia, pensare di non accettare tutti gli impegni che gli vengono proposti per essere un po' più libero, avere un'idea educativa ma non scandalizzarsi di niente".

Daniele Pavarotti, bancario, diacono, padre adottivo di tre figli

“Sono genitore di tre figli adottati. Nel mio caso è ‘saltato’ l’aspetto biologico”. Daniele Pavarotti, 47 anni, A.S.C. presso UniCredit Corporate Banking SpA, diacono, è papà di tre bambini etiopi.

“Sono un padre adottivo. Spesso mi spazientisco di fronte al sentirmi dire: “... siete stati bravi...”, perché ho potuto ben presto apprezzare il fatto che i figli non si generano alla vita una volta per tutte, ma ogni giorno.



Daniele Pavarotti

In forza di questo, nulla mi differenzia da un papà biologico. Tuttavia la cicatrice dell'abbandono che i miei figli si portano dentro, ha lasciato un'insicurezza che si portano dentro per sempre e, in questo senso, li rende più fragili". "Generare alla vita, un'altissima vocazione di cui sento la responsabilità che si intreccia ad un profondo senso di gratitudine. Porto in me la consapevolezza che prima di essere figli miei, sono figli di Dio, per cui, ancora prima di svegliarli, al mattino, prego per loro, affidandoli ai loro angeli custodi. Non mi piace la figura dell'"amicone": un papà è anche amico dei propri figli, ma è ben più di un amico, è un padre. La figura paterna, nel corso del tempo, può anche aver subito dei mutamenti di forma che, però, a mio parere, non ne devono intaccare la sostanza". Daniele Pavarotti sottolinea poi quanto "oggi ci sia molta più collaborazione fra il papà e la mamma nella gestione dei figli. Inoltre molto significativa è la relazione fra Gesù e il Padre da cui esce, per me, un insegnamento fondamentale nel rapporto con i figli: il 'dialogo'. A volte, da padre, occorre scardinare i silenzi dei figli. Saper 'ascoltare' e leggere anche quello che non ti dicono".

“Padre e madre insieme. A volte dico a mia moglie che un buon padre deve ‘salvare’ i figli dalla madre. Nel senso che, nella mia esperienza, la mamma fa più fatica a tagliare il cordone ombelicale

e tende ad essere eccessivamente protettiva. La mamma è inarrivabile nella organizzazione familiare ma è il papà il 'custode', chiamato a difendere, proteggere: sono io che la sera chiudo la porta di casa mentre tutti sono andati a dormire".

“Dal sacramento dell’ordine, che ho ricevuto con il diaconato, la mia vita è stata senz’altro arricchita dalla ‘grazia’. Nello stesso tempo non è facile conciliare il lavoro, la famiglia e la diaconia. È la preghiera che mi aiuta a disciplinare i tempi”.

Daniele infine fa riferimento a suo padre Ivo: "Ho un buon padre con cui condivido un ottimo rapporto. Accetto e chiedo i suoi consigli. Da lui ho imparato l'arte di 'vegliare' sui figli che è la capacità di tenerli d'occhio anche da lontano, di esserci anche se non ci sei, di alzare la voce quando serve, di rilassare l'aria quando la mamma è in 'giornata no', di valutare e prevedere un pericolo...

Un papà è tante cose ma l'immagine che sempre mi commuove è di quel Padre che al balcone scruta l'orizzonte nella speranza di veder tornare quel figlio che ha sbagliato e, quando torna, lo soffoca in un abbraccio pieno di gioia».

Francesco Coppi, dirigente, padre di tre figli

“Per spiegare cosa significhi per me essere padre, penso sia necessaria una premessa, ossia occorre partire dalla mia situazione lavorativa, che è indubbiamente impegnativa e mi porta spesso lontano da casa”. Francesco Coppi, 50 anni, è dirigente presso la società americana Baxter, che ha uno dei suoi stabilimenti a Medolla e sede commerciale a Roma. “Sono direttore degli affari legali per entrambe le realtà, Medolla e Roma: questo significa che in media tre giorni alla settimana devo essere nella capitale”. Un “pendolarismo” che comporta dei sacrifici e che Francesco Coppi ha da subito cercato di spiegare ai tre figli, di 15, 13 e 7 anni, per renderli appieno partecipi: “Il centro della mia vita è la famiglia, e tutto quello che faccio, in ogni campo, lo faccio per la mia famiglia”.

Oltre al lavoro da dirigente, Francesco infatti è impegnato in parrocchia, nel Consiglio affari economici, e in politica: dopo anni di volontariato in campo politico, quest'anno era tra i candidati alle elezioni del 4 marzo.

“Quelle figure di padri e madri con un curriculum infinito e importanti ruoli da ricoprire e che nonostante tutto affermano ‘faccio tutto’, non mi sono mai piaciute. Per cui, lo ammetto, sotto questo punto di vista ‘mi piaccio poco’ (ride, *ndr*). Però è anche vero che la vita ci impone delle scelte, e una volta intrapresa una strada non si può tornare indietro.

Tutto quello che faccio è previamente condiviso con mia moglie. Il lavoro è finalizzato al mantenimento della famiglia. Ma egualmente il mio impegno in parrocchia e in politica sono rivolti al benessere dei miei cari: è necessario che la famiglia sia 'aperta' alla comunità; non deve chiudersi in se stessa, diventerebbe poco fertile. In un momento storico di crisi, deve partire dalla famiglia stessa la volontà di migliorare il contesto in cui vive e più in generale la società".

“Il primo elemento che mi guida nel mio ruolo di padre è dunque lo spirito di servizio e di dedizione, che mia moglie ed io desideriamo trasmettere ai nostri figli. In secondo luogo viene l'equilibrio nei tempi: *si dà fino a dove si può*. Visti i miei impegni lavorativi, e non, non mi ‘concedo’ altro, ad esempio la palestra o la pizza serale con gli amici. Tutto il tempo che mi rimane è solo per la mia Famiglia.

E questo porta al terzo cardine: il senso di responsabilità per capire fino a che limite ci si può 'spingere', per garantire l'equilibrio della famiglia».

“Affinchè il tutto regga, un padre deve essere sempre tale: uno dei difetti dei genitori di oggi è quello del ‘sentirsi in colpa’. Specie i padri: lavorano spesso fuori casa e di conseguenza cercano di sopperire la loro assenza con un atteggiamento permissivo verso i figli. E’ sbagliato: un papà deve far rispettare le regole, essere rigido e duro se necessario, senza sentirsi in colpa perché è poco presente a casa”.

“Dopo quattro anni da pendolare tra Mirandola e Roma, posso dire che ‘funziona’: siamo riusciti a creare il nostro equilibrio, i ragazzi sono consapevoli che faccio tutto questo per loro e sanno che, quando sono a casa, non prendo altri impegni, sto con loro, faccio il ‘taxista’, per venire incontro alle loro, parimenti importanti, esigenze e aspirazioni”.

Ma il vero elemento essenziale, per Francesco Coppi, è la Fede: “E’ necessario porsi nelle mani di Dio, affidarsi alla Provvidenza. Occorre mettersi a disposizione del Signore: sotto la Sua guida siamo sicuri di non sbagliare”.



Blumarine STORE
Blumarine e blugirl luxury outlet

Carpi, via Alessandro Manzoni 145 Tel. 059 637590 - email: blumarine.store@blufin.it
Orari: Martedì pomeriggio 15.30-19.30 - Mercoledì-Sabato 9.30-13.00 / 15.30-19.30 - Domenica, Lunedì e Martedì mattina chiuso.



RUBRICHE

“Lo sportello di Notizie”: il notaio Daniele Boraldi risponde alle domande dei lettori su questioni inerenti il vivere quotidiano



Testamento biologico: il Notaio tra Fede ed obblighi di legge

Gentile Notaio, si è molto discusso di testamento biologico. Ho letto che deve farsi dal notaio e mi chiedevo se anche per questo professionista, come per i medici, esista l'obiezione di coscienza.

Ringrazio anticipatamente F.R.



Daniele Boraldi

La rubrica “Lo sportello di Notizie” è affidata a professionisti quali Daniele Boraldi, notaio in Carpi, Federico Cattini, dottore commercialista in Carpi, Giuseppe Torlucio, professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università di Bologna, Cosimo Zaccaria, avvocato penalista in Modena.

Non esiste, nell'ottica cristiana, materia di cui parlare se si vuol discorrere di “diritto a rinunciare alla vita” perché, con estrema semplicità, la vita non appartiene all'uomo. Non è un bene economicamente valutabile. Non è una posizione giuridica patrimoniale cui possa rinunciarsi per dismissione abdicativa. Le vicende umane, nondimeno, sono regolate da leggi e norme e tutti sono chiamati ad applicarle e rispettarle. Anche quando, per il cristiano, appaiano contrarie a qualcosa di fondante, di assoluto, di vero. Grande è quindi, sul tema, la difficoltà del Notaio, il quale, ai sensi dell'art. 27 della l. 16 febbraio 1913, n. 89, “è obbligato a prestare il suo ministero ogni volta che ne è richiesto.” Sulla base di questo assunto, facciamo un brevissimo accenno alla normativa in materia di “testamento biologico”. Notiamo come la n. 219 del 22 dicembre 2017 rechi “Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento”. Introduce nel nostro ordinamento le DAT, chiamate anche (con imprecisione tecnica ma efficacia comunicativa) “testamento biologico”. Consente ai sog-

getti maggiorenni e capaci di intendere e volere, in previsione di un'eventuale futura incapacità, di autodeterminarsi, di affidare ad un documento le proprie disposizioni in materia sanitaria, dopo aver assunto (si spera) adeguate informazioni mediche sulle conseguenze delle scelte adottate. I principi ispiratori sono quello del consenso informato, del divieto di accanimento terapeutico, della fiducia nelle terapie del dolore e nella sedazione palliativa profonda, della c.d. “pianificazione condivisa delle cure”. Emerge una vasta, molto vasta, per alcuni troppo vasta fiducia nella capacità di autodeterminazione dell'uomo su aspetti della vita più grandi dell'uomo stesso, in ultimo nei confronti alla vita in sé, cui è dato poter rinunciare, porvi termine, morire. Qual è il ruolo del Notaio in tutto questo? Determinante: le DAT devono essere redatte per atto pubblico (cioè atto notarile) o scrittura privata autenticata (dal Notaio). Unica forma non notarile è quella della scrittura privata consegnata personalmente dal disponente presso l'ufficio dello stato civile del Comune di residenza, che provvede

all'annotazione in apposito registro (al momento in corso di creazione ed ancora non disponibile in molti Comuni italiani). Forme minori, ed utilizzabili solo in casi particolari, sono quelle del rilascio presso struttura sanitaria o a mezzo videoregistrazione o altri dispositivi di comunicazione ed archiviazione. Il Notaio chiamato alla ricezione o all'autentica di una DAT deve verificare la capacità del disponente ed il rispetto di tutti i requisiti di legge. Tutto ciò considerato, senza eludere la sua domanda: esiste per il Notaio il diritto all'obiezione di coscienza riconosciuto al medico, il quale “non ha obblighi professionali” e può quindi rifiutarsi di dare corso alle disposizioni anticipate (art. 1, comma 6, l. 219/2017)? Può il Notaio che, per motivi etici, religiosi, personali, sia contrario alle DAT rifiutarsi di prestare attenta consulenza, assistenza e negare il suo ministero nel ricevimento dell'atto? Assolutamente no. La legge non lo prevede e l'art. 27 l. 89/1913 impone un obbligo la cui elusione comporta gravi sanzioni per il professionista. Che ciò sia giusto o sbagliato è rimesso all'apprezzamento di ognuno e certamente non interesserà il mio. Evidenzio soltanto che un limite, per fortuna, esiste ed è nella lettura congiunta dell'art. 28 della l. 89/1913, ove si statuisce che “il Notaio non può ricevere o autenticare atti [...] se essi sono espressamente proibiti dalla legge, o manifestamente contrari al buon costume o all'ordine pubblico” e dell'art. 1, comma 6, della l. 219/2017, secondo cui, nella relazione con il medico curante “il paziente non può esigere trattamenti sanitari contrari a norme di legge, alla deontologia professionale o alle buone pratiche clinico-assistenziali”. Detti limiti operano anche nella predisposizione del contenuto delle DAT ed il Notaio è chiamato a far comprendere in cosa consistano, quali e quanti siano, cosa rappresentino, cosa comportino.

MEMORIA

Nella Giornata europea dei Giusti, il Rotary Trentino ha ricordato la figura di Odoardo Focherini. Ospite d'onore la figlia Paola

Il Beato che tanto amava la montagna



Renzo Fracalossi, Paola Focherini, Paolo Dalpiaz

In una cornice di grande attenzione, si è tenuta a Trento, nelle sale del Grand Hotel, organizzata dal Rotary Trentino – Distretto 2060, una particolare serata in occasione della Giornata europea dei Giusti. Si tratta di un appuntamento con la storia e la memoria voluto dal Parlamento europeo e che cade appunto il 6 marzo di ogni anno, per celebrare i Giusti, ossia “tutti coloro che si sono opposti, con responsabilità individuale ed ai totalitarismi”, salvando vite nel corso di tutti i genocidi e gli omicidi di massa, a partire dal massacro armeno e dalla Shoah, per giungere fino alle stragi cambogiane, bosniache e ruandesi del XX e XXI secolo.

Il Rotary trentino ha invitato come relatore Renzo Fracalossi che da anni si occupa di narrare la memoria della Shoah e delle persecuzioni naziste in tutta Europa e, come ospite d'onore della

serata, Paola Focherini, figlia di Odoardo, al quale è stata riconosciuta nel 1955 la medaglia d'oro delle Comunità Israelitiche Italiane, nel 1969 è stato iscritto fra i Giusti delle Nazioni e nel 2013 è stato dichiarato Beato a Carpi, sua città natale. Focherini ha sempre mantenuto un forte legame con la montagna: figlio di genitori trentini, ha sposato Maria Marchesi, originaria della val di Rumo. Con toccanti parole Paola, ultimogenita di sette figli, ha ringraziato “quanto la Val di Sole e la val di Rumo hanno fatto per ricordare il babbo in tutti questi anni e il sostegno materiale e morale che la gente di queste valli ha dato alla mamma, subito dopo la morte del babbo”. La serata si è conclusa con un interessante dibattito a più voci, compresa quella dell'Arcivescovo emerito di Trento monsignor Luigi Bressan e del presidente Paolo Dalpiaz.

M.S.C.

EVENTI

“Salva la vista”: al Club Giardino un incontro sulla prevenzione delle malattie della vista

Benessere e salute al centro

Dopo “Proteggi il tuo cuore” continuano le iniziative promosse dal Club Giardino di Carpi insieme al poliambulatorio FKT per promuovere la salute e un sano stile di vita: sarà in quest'ambito che, martedì 20 marzo alle 19, la Club house ospiterà “Salva la vista”. Si tratta di un incontro gratuito e aperto al pubblico che Andrea Ascari, oculista presso il poliambulatorio privato FKT di Carpi e presso il poliambulatorio chirurgico modenese, terrà per spiegare ai presenti come prevenire al meglio le malattie dell'apparato visivo e proteggere la vista attraverso, per esempio, il corretto utilizzo delle lenti a contatto, la protezione dai raggi solari, le precauzioni nell'uso del computer, i fattori da non trascurare e quando è utile sottoporsi a visita oculistica, sottolineando quale sia lo stile di vita più sano per gli occhi, compresi gli



Andrea Ascari

alimenti che possono aiutare a prevenire le malattie oculari degenerative. Al termine dell'incontro ai partecipanti sarà offerto un aperitivo e un abbonamento digitale alla rivista “Elisir di Salute”. “Il Club Giardino – commenta il presidente Carlo Camocardi – tiene particolarmente al benessere e alla salute. Per questo, gli incontri promossi insieme a FKT non possono che contribuire a diffondere quelle norme di conoscenza e prevenzione utili a evitare oggi delle patologie che potrebbero causare problemi seri domani”.

Words

SPORT

Squadra di ginnastica ritmica del Club Giardino di Carpi

Risultati nel week end di gare

Questi i risultati conseguiti nel week end dalle atlete della squadra di ginnastica ritmica del Club Giardino di Carpi. Campionato individuale Silver LB a San Marino: Cat. J1, Sara Matarazzo 3°, Alice Longagnani 4°, Diletta Manicardi 5°, Arianna Turci 6°, Giulia Panza 12° e Vanessa Molinari 15° sul totale delle 25 ginnaste partecipanti; Cat. J2, Sofia Liguori 2° ed Eleonora Barasso 8°; Cat. J3, Rachele Molinari 7° e Silvia

Zanotti 12° entrambe le categorie contavano un totale di 15 partecipanti; Cat. S1, Ottavia Quintieri 10°.

Campionato Gold GR interregionale zt2 a Biella: centrate tre su cinque ammissioni alla finale nazionale del prossimo 7 e 8 aprile a Catania, Cat. Senior Chiara Ferrari, campionessa interregionale al cerchio (punteggio 15.650) e vice campionessa alla fune, e Asia Ognibene, quarto posto alla palla.



EVENTI

Un pomeriggio tra gusto e salute, organizzato da Ausl con Amo e Centro di formazione professionale Nazareno

Tutte cuoche con grembiule e berrettino!



Maria Silvia Cabri

Anche dopo una malattia si può ritrovare il gusto di mangiare sano. Questo il filo conduttore dello show cooking “partecipato” organizzato lo scorso 8 marzo dall’Azienda USL in collaborazione con il Centro di formazione professionale Nazareno e l’Amo (Associazione malati oncologici) di Carpi. Accompagnate dal dottor Alberto Tripodi, esperto in alimentazione dell’Ausl, alcune signore dell’Amo hanno infatti cucinato ricette salutari, ma anche gustose, adatte a chi, ad esempio a seguito di una terapia oncologica, deve tenere sotto controllo l’alimentazione, senza però rinunciare al piacere del cibo. Anche gli alunni dell’istituto Nazareno hanno incontrato gli esperti dell’Ausl che hanno spiegato gli obiettivi

dell’iniziativa e l’importanza che riveste per tutti la scelta di una sana alimentazione nel quotidiano: privilegiare i cereali integrali e la scelta di alimenti di origine vegetale, senza però rinunciare completamente a quelli di origine animale, limitare sale e zucchero e utilizzare invece spezie ed erbe aromatiche, esaltando il sapore dei cibi senza appesantire l’organismo, sono attenzioni che aiutano a mangiare meglio. Accanto alle signore dell’Amo, hanno cucinato anche alcuni professionisti dell’Azienda USL, in particolare Rosa Costantino, responsabile dell’Area Reputation & Brand, che ha illustrato i procedimenti delle ricette, Stefania Ascari direttrice del Distretto sanitario di Carpi, e l’oncologa Alessia Ferrari. “E’ stata un’esperienza

bellissima - commenta Franca Pirolo, presidente Amo -: ognuno di noi si è ‘spogliata’ del proprio ruolo e siamo state tutte ‘alla pari’, tutte cuoche con il grembiule e il berrettino in testa!”. “Abbiamo seguito con precisione le specifiche ricette portate dalla dottoressa Rosa Costantino, e devo ammettere che non sono è stato facile cucinare questi piatti, ma anche che erano squisiti, davvero gustosi, oltre che belli nella loro presentazione”. Un entusiasmo che ha coinvolto anche alcuni volontari uomini dell’Amo e lo stesso Fabrizio Artioli, direttore dell’Unità operativa di Medicina Oncologica di Carpi e Mirandola, che si sono aggiunti per gustare insieme l’aperitivo “salutare”. Si tratta di un modo innovativo di promuovere la salute, agendo sui comporta-

menti e gli stili di vita dei cittadini grazie alla partnership di valore con il territorio: “La partnership che si è creata tra Ausl, Amo e istituto Nazareno è stata particolarmente vincente - spiega la dottoressa Costantino -. Ha generato valore per noi che eravamo presenti, ma più in generale per l’intera comunità. All’unisono ci hanno chiesto di ripetere presto questa esperienza!”. L’Ausl esprime un “doveroso il ringraziamento ad Amo - per aver condiviso con l’Azienda l’iniziativa e per l’accompagnamento quotidiano dei pazienti oncologici; grazie infine alla Scuola di ristorazione Nazareno diretta da Luca Franchini per aver fatto da cornice all’iniziativa, offrendo non solo i propri locali, ma la passione e competenza degli chef e dei ragazzi dell’istituto”.

SOLIDARIETÀ

“Mangimi Contini” di Soliera ha donato 100 quintali di foraggio per bovini e ovini alle aziende agricole di Amatrice

Filo diretto della generosità

Nasce una solidarietà spontanea tra le persone che hanno vissuto un dramma come quello del sisma. Una solidarietà che si concretizza spesso in generosità. Questo lo spirito alla base della donazione che Paolo Contini ha voluto fare alla popolazione di Amatrice. Nei giorni scorsi infatti, dalla “Mangimi Contini” di Soliera è partito un carico di ben 100 quintali di mangime per bovini e ovini, allevati dalle aziende agricole del comune laziale che il 24 agosto del 2016 è stato gravemente danneggiato dal terremoto. “Il sisma del 2012 - spiega Paolo Contini, che lavora nell’azienda di famiglia - per fortuna non ci ha provocato dei crolli, ma abbiamo comunque dovuto mettere in sicurezza i capannoni. Quello che si è provato non si dimentica: per questo abbiamo deciso di aiutare gli agricoltori di Amatrice”. Paolo racconta la genesi dell’iniziativa solidaristica: “Un



nostro collaboratore/collega negli anni scorsi serviva quella zona e con il tempo ha creato rapporti di amicizia, oltre che di lavoro. Dopo il sisma che ha colpito il Centro Italia è andato a trovare i suoi ex clienti e si è reso conto in prima persona della situazione

difficile che stavano vivendo. Tornato a casa, me ne ha parlato e da qui è nata la decisione di dare una mano a quelle persone”. La famiglia Contini, che produce alimenti zootecnici per animali dal 1965, ha così messo insieme 100 quintali del proprio mangime che

sono stati consegnati direttamente ad otto aziende agricole del territorio. E non era la prima volta: già un anno e mezzo fa i Contini avevano contribuito a rifornire gli agricoltori di Amatrice di mangime per bovini e ovini. Words

SOLIDARIETÀ

Trecento persone hanno partecipato alla Festa del Sorriso a sostegno di Ushac, Associazione Sclerosi Multipla e Fondazione Progetto per la Vita

Tempo: quel dono così prezioso



“La festa del sorriso”: un nome che pienamente esprime lo spirito che si respirava lo scorso 11 marzo al circolo Graziosi di Carpi. L’aria era quella della festa e, nonostante la pioggia incessante, il sorriso ha illuminato le trecento persone che hanno partecipato alla edizione “zero” della manifestazione promossa e organizzata dal dottor Paolo Tosi, da Annalisa Bonaretti e Silvano Santini. I veri protagonisti, come in ogni festa, sono stati i “festeggiati”: i ragazzi e le ragazze dell’Ushac, della associazione Sclerosi Multipla e della fondazione Progetto per la Vita. Una iniziativa nata per creare un legame trasversale tra le varie associazioni del territorio: gli organizzatori, coadiuvati da Eddy Roma, dai volontari in cucina e in sala, da Matteo Corghi, cantante e animatore, assieme a Pamela, sono riusciti nel loro intento. Realizzare “un pranzo della domenica come quelli di una volta, quando a casa si riuniva la famiglia assieme ai parenti e agli amici”. “Già da qualche anno sentivamo il desiderio di dare corpo ad una iniziativa a favore delle persone più fragili - spiega il dottor Paolo Tosi -. Individuare le singole realtà non era però così semplice, così abbiamo deciso di coinvolgere le associazioni che tutelano queste persone. Ne è uscito un risultato bellissimo: sono stati loro, i giovani, i veri protagonisti di una domenica di festa, vissuta tutti insieme”. Sorrisi, canzoni, musica: il Coro Arcobaleno dell’Ushac si è esibito

con quattro canzoni popolari che hanno fatto cantare tutti i presenti. Inoltre, una lotteria ha consentito di raccogliere una buona somma che sarà devoluta interamente alle tre associazioni coinvolte. “Da soli non si va da nessuna parte: è sempre più necessaria una condivisione piena tra le persone e gli stessi enti - prosegue Tosi -. Noi organizzatori veniamo dalla realtà del volontariato: un mondo che sotto certi aspetti dovrebbe essere ‘rivisitato’, secondo una logica trasversale di maggiore unione tra le realtà esistenti. Giornate come questa sottolineano ancora di più un possibile, e necessario, ‘cambio di passo nel mondo associativo’. Presenti al pranzo anche Enrico Campedelli, assessore regionale, il sindaco Alberto Bellelli, l’assessore alla Sanità Daniela Depietri, Stefano Cappelli, direttore della Cardiologia degli ospedali di Carpi e Mirandola e componente della “cabina di regia” socio-sanitaria provinciale, Mario Santangelo, responsabile della Neurologia del Ramazzini e consigliere di Alice, Raffaele Sansone, primario di Radiologia al Ramazzini. Tutti hanno invitato gli organizzatori a proseguire, condividendone lo spirito. “E’ fondamentale che le associazioni di volontariato facciano delle cose insieme - ha sottolineato Santangelo -: conoscersi meglio, condividere progetti e obiettivi è la strada migliore per affrontare il futuro”. Words



SCAN ME!

DOPO VENT'ANNI PARLAMO PER LA VOSTRA IMMAGINE



Gladiotex Ideazioni s.r.l.
Viale dell'Agricoltura, 2/4
41012 Carpi (mo) Italy
tel. +39-059-651492
ideazioni@gladiotex.it

110 anni all'opera

Da più di un secolo innalziamo gli standard dell'edilizia, guardando il mondo da ogni prospettiva. A centodieci anni abbiamo una storia da custodire, ma anche nuove frontiere da esplorare. Davanti a noi si aprono altre opportunità di cambiare in meglio la vita delle persone e di interpretare l'anima dei territori, secondo lo spirito del tempo. Nel nostro futuro si respira già aria di cantiere.



— 1908 —
110
YEARS
IN BUILDING
INNOVATION
— 2018 —

SOCIALE

Verso il Piano di zona: presentato alla cittadinanza il frutto del lavoro compiuto dai dodici gruppi nei quattro incontri di gennaio

Interventi progettati nella partecipazione

Maria Silvia Cabri

La “comunità del prendersi cura” si è ritrovata lo scorso 12 marzo in Sala Congressi di Carpi per un’ulteriore tappa di avvicinamento alla redazione del Piano sociale di Zona dell’Unione delle Terre d’Argine. Il ciclo di quattro incontri che si sono svolti a gennaio, ha visto il confrontarsi, in 12 gruppi di lavoro, di istituzioni e soggetti pubblici, associazionismo, Terzo settore, professionisti della sanità. Vista la viva partecipazione, l’ente associato ha voluto organizzare un momento di “restituzione” di quanto emerso da questo confronto su problemi e bisogni del territorio: entro giugno i contenuti delle azioni inserite nel Piano sociale di Zona, così come definite dalle schede della Regione, verranno definiti proprio da questo confronto e dibattito. Gli assessori al Sociale dei quattro Comuni dell’Unione hanno provato a rappresentare la ricchezza delle idee e delle proposte venute dal lavoro dei 12 gruppi, suddividendoli in tre macroaree e proponendoli in sintesi all’auditorio.

Percorso di avvicinamento

Circa trecento i partecipanti agli incontri del ciclo (oltre ai cento della serata del 12 marzo) e davvero tantissimi e molto vari i suggerimenti venuti da cittadini che hanno a cuore la loro comunità impegnandosi con diversi ruoli nel mondo sociale e sociale-sanitario. Dal signifi-



ficato che dovrà assumere la futura Casa della Salute alle problematiche dei genitori separati, dai nuovi interventi a favore dei soggetti “fragili” fino alle opportunità che si aprono coinvolgendo farmacie o negozianti nel dare informazioni e supporto agli anziani. E ancora le strategie a favore di chi è in difficoltà economiche, per gli immigrati, per i giovani. “Questi momenti sono stati importantissimi per la nostra istituzione – ha spiegato l’assessora al Sociale del comune di Carpi Daniela Depietri –. Al centro dei processi e dei progetti è stata messa la persona e la dimensione comunitaria, valorizzando il dialogo e l’ascolto reciproco”.

“La condivisione che abbiamo riscontrato durante gli incontri – le ha fatto eco Linda Leoni, assessore al Sociale del comune di Campogalliano – è un vero e proprio atto di responsabilità della nostra comunità nei confronti di chi ha problemi e bisogni, nell’ottica di una sempre maggiore integrazione tra istituzioni e volontariato e tra sociale e socio-sanitario”.

Dopo l’intervento dell’as-

sessore al Sociale del comune di Soliera Andrea Selmi, che ha sottolineato come i temi della casa e del lavoro rimangano quelli più sentiti se si parla di difficoltà economiche delle famiglie, hanno preso la parola alcuni partecipanti alla serata prima di lasciare spazio alle brevi conclusioni della direttrice del Distretto Sanitario dell’Azienda Usl di Carpi Stefania Ascari. Infine ha provato a tirare le fila dell’incontro il sindaco di Carpi e assessore al Sociale dell’Unione delle Terre d’Argine Alberto Bellelli: “Non abbiamo intenzione di chiudere qui il percorso avviato: vi terremo informati – ha sottolineato – e chiederemo il vostro aiuto fino a che il Piano sociale di Zona sarà presentato in Regione”.

Bellelli ha ricordato, poi, come la scelta di modificare rispetto al passato il percorso di avvicinamento al Piano di Zona abbia dato grandi risultati in termini di partecipazione e ricchezza del dibattito.

“Abbiamo dato vita ad una iniziativa originale e nuova, tanto che la Regione ci ha informati che ci sono già 24 territori che stanno

iniziando a copiare questo nostro percorso partecipativo. Abbiamo aperto un solco non pensando a scrivere un Piano basandoci sui target dati – ha proseguito – ma misurandoci sulle azioni senza ingessare in ruoli precostituiti i soggetti che abbiamo chiamato agli incontri, ascoltando anche punti di vista differenti tra loro. E senza dimenticare che parallelamente al nostro lavoro altri tavoli stanno operando, penso alla scuola, senza dimenticare cosa si potrebbe fare considerando la ricchezza e la varietà di chi si occupa di cultura o sport. Abbiamo conosciuto realtà di cui non sapevamo molto, abbiamo visto venire agli incontri anche chi non avevamo invitato: il tema dell’informazione alla comunità ma anche a chi opera nel sociale e nel socio-sanitario è un altro argomento uscito dalla serata del ciclo, così come le difficoltà del volontariato nel trovare le risorse umane necessarie a fare vivere le associazioni. Ho vissuto con entusiasmo questa esperienza, la nostra è davvero una comunità che si prende cura”.

SOLIDARIETÀ

Angela Malagoli, in memoria del padre Ettore, ha donato al reparto Medicina Prima del Ramazzini 200 grucce per gli armadietti

Piccole gocce fanno un oceano



Al centro la signora Angela con la mamma Gina

A volte bastano anche piccoli gesti di generosità per regalare sorrisi. E’ questo l’intento che ha animato Angela Malagoli Saetti che ha voluto donare all’Unità Operativa di Medicina Prima dell’ospedale Ramazzini di Carpi una dotazione di duecento grucce appendiabiti, che saranno distribuite all’interno degli armadietti, riservate ai pazienti, nelle stanze di degenza del reparto. “Insieme alla mia famiglia – spiega la signora Angela – abbiamo deciso di realizzare questo gesto di generosità verso l’ospedale, dopo i tanti e ripetuti periodi di ricovero che mio padre ha fatto, proprio in Medicina Prima”. Lo scorso 16 dicembre, il padre di Angela, Ettore Malagoli, detto “Moro”, è venuto a mancare. Dal dolore della perdita, è nata la scelta della famiglia di effettuare una donazione a favore del reparto: “Durante i ricoveri di papà – spiega Angela – nel-

la ‘quotidianità’ delle giornate passate nella stanza con lui e in reparto, mi sono resa conto che mancavano molte grucce negli armadietti, o che comunque erano da cambiare”. “Potrebbe sembrare una... ‘sciocchezza’, ma nell’ambito della vita in ospedale, per i pazienti e i familiari stessi, certe comodità diventano più importanti”. Gli appendiabiti donati recano tutti la dicitura “Dono Fam. Malagoli Ettore - Dicembre 2017”: “Con l’intento di onorare la memoria di mio padre, questa donazione benefica vuole essere anche un modo per ringraziare il personale medico e infermieristico del reparto diretto dal dottor Di Donato. Spero che il mio gesto possa essere di ‘esempio’ per altri cittadini: a volte davvero basta poco per migliorare i servizi di tutti. Anche una singola donazione contribuisce ad un utile obiettivo comune”.

Words

La Cisl di Modena ricorda la figura di Romano Artioli

Lunedì 12 marzo presso l’Auditorium della Cisl di Modena si è tenuta, a tre anni dalla sua scomparsa, la commemorazione di Romano Artioli, per oltre sessant’anni impegnato nel sindacato e nell’Inas Cisl. «Per la sua dirittura morale e la sua generosità, è stato un esempio per generazioni di sindacalisti», ha affermato il segretario generale della Cisl Emilia Centrale William Ballotta. Durante l’iniziativa tenuta a palazzo Europa è stato presentato il nuovo quaderno dell’archivio storico Cisl Emilia Centrale, dedicato a Romano Artioli e scritto dagli ex segretari provinciali Cisl Giancarlo Bernini e Antonio Guerzoni.

Romano, nato da una famiglia di mezzadri dopo aver frequentato il seminario a Nonantola si appassiona alle discussioni politiche. Si accalora sulle ragioni della libertà, della giustizia, dell’uguaglianza e della democrazia e forse è proprio per questo che già nel 1948 comincia a guardare con interesse al sindacato della Lcigl, nata dopo la divisione della Cgil. Conosce Paganelli e Gorrieri, i capi del sindacalismo cristiano modenese; ne è affascinato e dopo una lunga gavet-



PENSIONATI

Rubrica a cura della Federazione Nazionale Pensionati CISL
Carpi - Viale Peruzzi 2 - tel. 059 682322
Mirandola - Via Bernardi 19 - tel. 0535 21259

ta volontaria nel 1957 entra a tempo pieno nella Cisl che ormai è il nuovo sindacato consolidato sorto dalle ceneri della Lcgil nel 1950. Inizia così una attività intensa in una zona sconfinata (il Carpigiano), si sposta con il suo Sacs 48 ovunque ci sia bisogno. Controlla le buste paga, tariffe salariali, incontra e coordina i collettori aziendali addetti alla raccolta delle quote associative sindacali. E poi il passaggio al Patronato Inas vissuto inizialmente con grande avversione e sconcerto, una sorta di prepensionamento per uno che era abituato alla contrattazione.

Romano suo malgrado accetta di diventare il responsabile dell’Inas di Modena. Arriverà a dire che fare patronato è un altro modo di fare il sindacalista, che nessuno è figlio di un Dio minore e che l’una e l’altra attività sono complementari per dar voce a chi voce non ha. E’ l’Inas di Modena che vince la causa sulla pensione di reversibilità al superstiti che farà scuola a livello nazionale col riconoscimento della Corte Costituzionale. In pensione dal 1998, Romano Artioli ha continuato a collaborare con l’Inas, come volontario a titolo gratuito. «Per tutta la sua vita Romano Artioli ha sentito il dovere di combattere le ingiustizie sociali e schierarsi dalla parte dei più deboli. Nel sindacato ha potuto mettere in pratica questa sua “vocazione”, offrendo fino all’ultimo giorno un esempio straordinario di coerenza e impegno», ha concluso il segretario generale della Cisl Emilia Centrale William Ballotta.



Romano Artioli



BPER:

Banca

Rinunciare a un desiderio, nemmeno per sogno.

Prestito BPER Banca. Facile, veloce e leggero.

Vai su prestito.bper.it, fissa un appuntamento e scopri come realizzarlo.

prestito.bper.it 800 22 77 88   

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. La Banca si riserva il diritto di subordinare l'accesso al finanziamento ad una valutazione del merito creditizio. Per le condizioni contrattuali ed economiche si rinvia al documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" richiedibile presso tutte le filiali.

Vicina.
Oltre le
attese.

UFFICIO SCUOLA

Gli studenti degli istituti superiori hanno incontrato in sala Peruzzi l'educatore e i giovani della struttura educativa di Pesaro

Ragazzi fragili, spavaldi ma...

“Beata gioventù”. È questa l'esclamazione che spesso esce dalla bocca degli adulti quando si parla dei giovani. Ma è proprio così? Quella che ci appare come un'età spensierata, in verità è anche l'età delle grandi domande che cercano altrettanto grandi risposte. Ed è in questa fase di vita che oggi troviamo maggiori fragilità. Questo aspetto è stato ampiamente sviluppato nell'incontro con lo psicologo ed educatore Silvio Cattarina e da tre ragazze della Comunità terapeutica “L'imprevisto”, alla presenza di circa 250 studenti degli Istituti superiori di Carpi. Prima di dare la parola a Lorenza, Eleonora, e ad Auohele, Cattarina ha spiegato come si svolge la vita in comunità. Ogni ragazzo quando entra sta male, è preso da un'angoscia incancellabile, manifesta sensazioni di annullamento, il malessere non sempre appare, è preso dal suo passato, si sente come “una canna spezzata dall'uragano”. Inizia il tempo lungo della pazienza, che non è un concetto consolatorio, ma è una posizione di coraggio, perché ogni ragazzo possa essere in grado di farcela. Nella vita è importante sapere che si può cambiare. La persona non è mai il male che ha fatto. Un'altra opera di convincimento verso ogni ragazzo è quella inerente il suo passato. Bisogna partire dal presente, dall'oggi e Cattarina aggiunge: “Conti te così come sei, tu non sei la droga che hai assunto, il male fatto... sei un'altra cosa”. E aggiunge: “Nella vita c'è una cosa bella e questa ‘sei tu’, è ciascuno di noi. La vita non è potere, successo, ricchezza, è un'altra cosa”. Il cammino all'interno del percorso di recupero è duro, faticoso, vissuto con sofferenza, ma ognuno può



Antonia Fantini

giungere a quella speranza che fa crescere, cambiare e sognare cose grandi.

Le testimonianze delle tre ragazze (due di 17 anni e la terza di 23 anni) hanno coinvolto gli studenti anche emotivamente; esse stanno seguendo un cammino con l'aiuto costante di operatori e psicologi. La dimensione del fallimento nella loro vita non era stata prevista fino a quando non hanno capito che l'obiettivo del successo, della mancanza di regole, della ricerca di felicità, le aveva rese insignificanti e oggetto di umiliazioni. Da qui la decisione di affidarsi ad una Comunità nella quale stanno facendo un'esperienza faticosa per riprendere in mano il loro futuro.

Qui, concludono le ragazze, ci sentiamo guidare da educatori e operatori che ci aiutano ad avere fiducia e stima di noi stesse e a guardare la vita come alla cosa più bella da amare.

Antonia Fantini
direttrice dell'Ufficio
diocesano per la scuola



TESTIMONIANZE

Il ruolo della speranza e del prendere coscienza di sé, secondo Silvio Cattarina, fondatore della comunità terapeutica *L'imprevisto*

Siete chiamati a qualcosa di grande

Maria Silvia Cabri

Silvio Cattarina, psicologo ed educatore, ha fondato, insieme a don Gianfranco Gaudiano (1930-1993), la comunità terapeutica educativa “L'imprevisto” di Pesaro. L'obiettivo primario della struttura è quello di accogliere giovani “fragili” e tossicodipendenti, di accompagnarli in un percorso di recupero, coniugando aspetti educativi e formativi con gli strumenti della psicologia individuale e di gruppo.

Perché “L'imprevisto”?

Ci siamo ispirati ad un verso della poesia “Prima del viaggio” di Eugenio Montale: “Un imprevisto è la sola speranza”. Esprime il cuore del metodo col quale operiamo, rimettendo al centro la comunità dei ragazzi. L'imprevisto non è semplicemente una struttura di vita o di lavoro quanto, piuttosto, un luogo dove si svolge un lavoro con le persone e sulle persone.

Qual è il target dei ragazzi che vengono da voi?

Giovani devianti e/o tossicodipendenti, minorenni e maggiorenni, dai 14 ai 22 anni, di entrambi i sessi. La maggior parte soffre di dipendenza, dall'uso di sostanze stupefacenti, ma anche in senso più lato: dipendenza dal gioco d'azzardo, persino dai videogame. A questa si aggiunge la depressione, la devianza, anche la commissione di reati: sempre più spesso questi aspetti si manifestano congiuntamente.

In cosa consiste la loro “fragilità”?

Nell'inconsapevolezza. I ragazzi non conoscono il cuore che gli batte in petto. Tutto quanto di bello, di buono, di vero gli scoppia dentro, i giovani non sanno dirlo, spiegarlo, non riescono a gridarlo. Non conoscono il valore della vita e della persona. Ce lo fanno capire al termine del loro percorso quando affermano: “Ho scoperto cose di me che pensavo di non avere, possibilità, capacità, sentimenti...”. Cosicché constatiamo che i ragazzi sono caratterizzati da grande



impaccio, chiusura, che sono esistenzialmente bloccati. Questo colpisce più della droga, più di tante manifestazioni del malessere “moderno”. Non è timidezza, non è impossibilità. È incapacità, diseducazione, è trascuratezza, è povertà dell'anima. Persona, vuol dire, per-sona, “che grida tramite, attraverso”. Ma i giovani non sanno cosa chiedere ciò di cui hanno bisogno e che il cuore implora.

Come si struttura il suo metodo?

Far capire ai ragazzi che si crede in loro e che sono chiamati a cercare qualcosa di più grande. I giovani sono belli, intelligenti e profondi, sono più seri di tanti adulti, ma occorre farli parlare, ascoltarli. Occorre insegnargli a parlare, essere, dire, esprimersi, raccontare, capire, giudicare. Come fanno altrimenti a porsi nel mondo, ad entrarvi prontamente, felicemente, a piombare coraggiosamente sulla scena del mondo? Ecco cosa facciamo in Comunità, insieme alle regole, ai lavori, allo sport, alle varie attività. Certo, è necessario un grande lavoro, ci vuole una educazione, due incontri al giorno, i “punti”, i tanti dialoghi. Anche il pranzo e la cena, dove si parla uno per volta, per approfondire, per capire insieme. Un cammino di giudizio,



Silvio Cattarina

di conoscenza con ciascun ragazzo, per imparare e per insegnare cosa è la vita. Cosa vuol dire e come si fa ad amare, a rapportarsi, a stare con il piccolo, a stare con il grande, a lavorare insieme. Occorre ricominciare da capo.

Cosa li attende alla fine del percorso?

I ragazzi sono accettati ed accolti in Comunità in stretta collaborazione con i Servizi sociali dei Comuni, delle Aziende sanitarie locali, con i Servizi sociali del Ministero della Giustizia e con i Tribunali dei minorenni. Il percorso è volto al loro re-inserimento nell'ambito sociale, familiare, lavorativo. Intorno a loro si crea una rete “amicale”: le persone, i

servizi, le altre aggregazioni, le realtà cattoliche, le parrocchie. Decisivo è che i ragazzi sentano che su di loro investiamo e che in loro crediamo veramente: così in questo modo ci può essere un autentico riscatto. Un riscatto che diventa testimonianza: prima di Natale facciamo ogni anno la festa delle dimissioni, che è un momento di condivisione con le famiglie, in cui i nostri amici raccontano il loro cambiamento. E spesso i ragazzi sono chiamati a dare testimonianze anche fuori della Comunità.

Quanto è importante la speranza?

Molto. Per noi la persona non è il suo passato, è molto di più. Se non c'è speranza, se non c'è una chiamata alla vita, qualcuno o qualcosa che scommette su di te, non si va da nessuna parte. Per queste ragioni, all'imprevisto il senso religioso, la domanda su Dio, sono molto presenti. Non è dal dolore che nasce la riscossa, ma dall'aver incontrato una luce, un lampo di bellezza. È la luce che fiotta dentro, che irrompe, che si diffonde e colora di sé, che colma, tiene e sostiene la sorpresa, l'imprevisto della vita. La cifra della vita non è l'ombra. L'ombra c'è perché c'è la luce. L'ombra non è il centro. È la luce la grande presenza.



enerplan S.r.l.

via G. Donati, 41 - CARPI (MO) - tel. 059 6321011
email: enerplan@enerplan.it - www.enerplan.it

Progettazione integrata architettonica, strutturale, termotecnica, elettrotecnica, energia, sicurezza ed ambiente

INNOVAZIONE ED EFFICIENZA AI TUOI PROGETTI

SCUOLA

Terza edizione del Festival della Scienza che vede coinvolti i quattro istituti superiori di Carpi. Una settimana di laboratori, conferenze, formazione e attività interattive

Questa la meta finale: raggiungere l'equilibrio

Maria Silvia Cabri

Carpi si appresta nuovamente a diventare la “città della scienza”: dal 20 al 22 marzo si svolgerà infatti la terza edizione del “Festival della scienza”. Il tema scelto per quest’anno è “Equilibri”: “Si tratta di una parola chiave - spiega Alda Barbi, dirigente del liceo Fanti - che rimanda ad una situazione di stabilità ed armonia e che trova il suo utilizzo in discipline apparentemente molto distanti tra loro, come matematica, biologia, tecnologia ed economia, ma che vedono un importante punto in comune nella definizione e raggiungimento della condizione, appunto, di equilibrio”. Anche quest’anno la realizzazione dell’evento è curata congiuntamente dalle quattro scuole secondarie di secondo grado di Carpi, “unite dalla volontà di coinvolgere tutti, grandi e piccini, matematici e letterati, addetti ai lavori e non, in un percorso di scoperta della cultura scientifica che vuole essere innovativo e appassionante”, prosegue la docente Nadia Garuti, referente del Comitato scientifico di CarpiInScienza.



Gli appuntamenti

Il festival sarà articolato in giornate ricche di eventi suddivisi in laboratori, conferenze, formazione e attività interattive. Quest’anno la

rassegna sarà preceduta da un’anteprima, il 17 marzo alle 11 al cinema Corso, dove si svolgerà la conferenza dal titolo “Lights on the dark side of the Earth - Oceani

abissi e avventure nell’esplorazione moderna” tenuta dal Daniele Brunelli.

Poi si entrerà nel Festival vero e proprio, le cui giornate saranno animate dagli “Equilibri Lab”, i laboratori mattutini curati dagli studenti delle quattro scuole secondarie di secondo grado aperti agli alunni delle secondarie di primo grado e della primaria. Qui gli alunni delle superiori, nel ruolo di “tutor”, diventeranno veri e propri scienziati alla scoperta dei segreti della scienza, secondo la metodologia della Peer education (strategia educativa volta ad attivare un processo naturale di passaggio di conoscenze, emozioni ed esperienze da parte di alcuni membri di un gruppo ad altri membri di pari status, ndr).

Le “conferenze spettacolo”, rivolte al mattino agli studenti e alla sera aperte a tutta la cittadinanza, vedranno intervenire personaggi illustri di grande spessore culturale e scientifico quali Gian Marco Todesco, Stefano Sandrelli (accompagnato dalla Banda Rulli Frulli), Marina Carpineti, Marco Giliberti, Nicola Ludwig, Federico Benuzzi, Olmo Morandi, Diego Rizzuto e Luca Perri.

Il Festival proseguirà con gli eventi legati alle iniziative di “Oltre il festival” dal 23 al 27 marzo: presso la sala espositiva della Biblioteca Loria si terrà infatti il laboratorio “Contact nei panni di una cellula - Laboratorio di Biologia Molecolare” dove Andrea Vico e Sergio Pistoï condurranno i partecipanti (studenti e cittadini) all’interno delle cellule e dimostreranno come queste possono ammalarsi. Il laboratorio è a cura di Airc (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro).

Per il programma completo consultare la pagina ufficiale di Facebook “Carpinscienza” e il sito ufficiale <http://www.carpinscienza.it>

Partner sostenitori della manifestazione sono il Rotary Club di Carpi, Airc e la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi (grazie alla quale è stato possibile realizzare gli eventi e i laboratori tenuti dagli studenti delle quattro scuole in metodologia peer education). Il Festival è inoltre sostenuto da Comune di Carpi, Provincia di Modena, Inaf, con la collaborazione dell’Ufficio Scolastico Regionale dell’Emilia-Romagna.

COMUNICAZIONE

E’ attiva a Carpi una nuova rete WiFi: libera, gratuita, veloce, e più potente. 91 access point di cui 20 nelle frazioni

Più connessi e tecnologici



Arriva a Carpi una nuova rete WiFi pubblica, gratuita, ad accesso libero, che consente una navigazione veloce, senza vincoli di tempo 24 ore su 24 sette giorni su sette, né limiti di altro tipo. Si chiama EmiliaRomagnaWiFi e va a sostituire la rete Carpi-Fi attiva in città dal 2010 e ora non più attiva.

La nuova rete wireless EmiliaRomagnaWiFi, nata su iniziativa della Regione Emilia-Romagna, è gestita dall’azienda pubblica Lepida spa, e non più da provider privati; sarà così possibile connettersi e navigare gratuitamente senza bisogno di autenticarsi, 24 ore su 24, tutti i giorni, a banda ultra larga.

Nelle otto frazioni carpi-giane, non essendo presente la fibra ottica (e quindi non potendo portare, per ora, la banda ultra larga), è stata configurata la rete wireless Wisper, sempre gestita da Lepida spa, con la quale la navigazione non avrà limiti di tempo ed è accessibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Unica differenza è che si rende necessaria l’autenticazione con username e password, cioè occorre registrarsi al portale di Lepida quando ci si connette la prima volta.

Dunque in città i punti di accesso raddoppiano ampliando notevolmente l’area di connessione gratuita che va dalla stazione dei treni a via Peruzzi, passando da piazza Martiri, parco delle Rimembranze, parco Bollitorra e molte altre zone.

Precisamente in totale

sono 91 gli access point sul territorio comunale, 30 dei quali in città, tutti outdoor (cioè esterni), e 20 nelle frazioni; a questi 50 se ne aggiungono poi altri 41 indoor (cioè all’interno di locali) presso edifici pubblici come Biblioteca multimediale Loria, Castello dei ragazzi, Palazzo dei Pio, Nuovo Spazio Giovani Mac’è!, Archivio storico, Municipio. “Ogni access point offre una velocità di navigazione di 100 megabite al secondo, condivisa tra le varie persone collegate su quel punto”, spiega Flavio Magnani, istruttore direttivo che si occupa di gestione sistemi e reti.

“Questo intervento - sottolinea l’assessore a Frazioni, Comunicazione, Servizi informativi e Progetto città intelligente Milena Saina - a più riprese richiesto soprattutto dai cittadini, rientra nelle molteplici azioni inserite nell’Agenda digitale locale, e si inquadra in una strategia di ampio respiro che proseguirà nei prossimi anni. Sono interventi fondamentali per creare nuove opportunità di crescita e sviluppo per le imprese e per migliorare l’accessibilità ai servizi da parte dei cittadini”.

E’ possibile verificare dettagliatamente l’ubicazione degli access point sia a Carpi che nelle frazioni nella mappa visualizzabile sulla Rete Civica Carpidiem, all’indirizzo www.carpidiem.it/emilia-romagnawifi.

Words

**PICCOLI GESTI
GRANDI STORIE**

Cantina di Carpi e Sorbara

**VENDITA VINO SFUSO IN DAMIGIANA
DAL 27 GENNAIO AL 15 APRILE**

Dal lunedì al venerdì, ore 8.00-12.00 e 14.00-18.00
Sabato mattina ore 8.00-12.30

Nelle nostre Cantine di Carpi, Sorbara, Concordia,
Rio Saliceto, Bazzano e Castelfranco Emilia

www.cantinadicarpiesorbara.it

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI

SALVIOLI
SRL

*Serietà e professionalità in ogni nostro servizio
Attenzione e rispetto
per la sensibilità religiosa dei nostri clienti*

Sede di Carpi
via Falloppia, 26 - Tel. 059.652799

Filiale di Soliera
via Garibaldi, 46 - Tel. 059.8570125

Filiale di Bastiglia
piazza Repubblica, 40 - Tel. 059.652799

NOVI

Presentata la nuova Residenza per anziani: 75 posti letto per un investimento da 7 milioni di euro. Soddisfatto il sindaco Diacci

Attenzione ai fragili con sguardo lungimirante

Maria Silvia Cabri

Una serata di condivisione e partecipazione per quello che il sindaco di Novi, Enrico Diacci, ha definito un “elemento fondamentale per il processo di ricostruzione della nostra città”. Si tratta della nuova Casa Protetta per anziani: lo scorso 7 marzo, presso la sala civica Ferraresi, il sindaco Diacci e l'assessore ai Servizi Sociali e Sanitari dell'Unione Terre d'Argine Alberto Bellelli, hanno presentato alla cittadinanza il progetto di realizzazione e le modalità di gestione della struttura, alla presenza dei tecnici pubblici e privati e dei professionisti coinvolti.

“E’ un grande orgoglio poter comunicare l'inizio del cantiere di questa struttura tanto attesa dai cittadini - ha esordito il sindaco Enrico Diacci -. Si tratta non solo una riconquista identitaria del territorio ma porta, assieme al Care Residence di prossima inaugurazione, due servizi fondamentali per la salute ed il benessere di tutta la comunità. Perché è nella cura e nel sostegno della parte fragile della popolazione che si misura il senso civico di un territorio”. Proseguendo nella presentazione, l'assessore ai Servizi Sociali e Sanitari dell'Unione Terre d'Argine Alberto Bellelli, ha inserito la partenza di questo servizio in quadro più ampio: “La nuova Casa Residenza per anziani va vista come una struttura a disposizione dei quattro Comuni. L'unificazione su tutto il territorio del regolamento di accesso ai servizi socio-assistenziali e la necessità di poter usare tali strutture per dimissioni protette, che possano proseguire



le cure senza ospedalizzare il paziente, hanno ricadute comuni su tutti e quattro i territori ottimizzando le spese e alleggerendo le strutture ospedaliere”.

La nascita del progetto

Nel marzo 2017 è stato stipulato l'atto di costituzione del diritto di superficie, per la durata di 36 anni, a favore dell'Ati (associazione temporanea di impresa) composta da Welfare Italia Spa di Reggio Emilia e della Cooperativa Sociale La Pineta di Reggiolo. L'Ati si occuperà non solo della costruzione ma anche della relativa gestione della struttura. Alla serata sono intervenuti anche Antonella Spaggiari, della Welfare Italia Spa, Monica Venturi, presidente della Cooperativa sociale La Pineta, Roberto Vagni dell'Archilabo srl, Stefania Ascari, direttore Distretto sanitario ASL di Carpi, Paola Elisa Rossetti, responsabile Ufficio di Piano TdA, Cristiano Terenziani, amministratore Unico ASP Terre d'Argine e Luca Bosi, presidente SiCrea.

Ognuno, per la parte di propria competenza ha ribadito un concetto fondamentale: non è la struttura ad essere protagonista del progetto ma l'utente che andrà ad abitarla. Anzi le persone ed il loro benessere, che si può

concretizzare solo attraverso la possibilità di differenziare gli interventi socio-sanitari.

La nuova Residenza

L'area oggetto dell'intervento, acquistata dal Comune di Novi nel 2014 per un costo di circa 200 mila euro, si trova in via Don Minzoni (fronte Caserma dei Carabinieri). Dal punto di vista progettuale si è optato per una struttura che ricorda le vecchie corti di campagna, ampia (3.600 mq) e su un unico piano. I posti letto sono 75 (di cui 60 accreditati) dislocati in camere singole, camere doppie ed in un'ala interamente dedicata alla senilità e all'Alzheimer. La presenza di diverse aree verdi, alcune delle quali attraversate da corridoi vetrati, di una piazza aperta al centro della struttura e di spazi differenziati a seconda delle attività, consente agli utenti di poter vivere la struttura secondo le proprie esigenze. Sono inoltre previsti 4 mini-alloggi per anziani autosufficienti. La durata dei lavori è stimata in circa due anni e si presume la fine dei lavori a metà 2019 per un costo complessivo pari a circa 7 milioni di euro. Sarà allestito infine un impianto fotovoltaico in grado di fornire circa il 40% del fabbisogno energetico della struttura.

L'organizzazione

L'organizzazione della struttura prevederà, a pieno regime, la presenza di circa 50 addetti con medici, fisioterapisti, infermieri e operatori socio-sanitari che andranno a gestire ogni singolo caso attraverso un Pai - Piano assistenziale individuale. Sono previsti inoltre spazi a disposizione delle associazioni di volontariato per poter garantire l'inserimento della struttura all'interno del territorio attraverso animazioni, incontri e piccoli laboratori. La circolarità degli interventi messi in campo spazia quindi su diversi livelli: da quello medico a quello assistenziale, da quello dell'integrazione sociale e quello della quotidianità (igiene, alloggio, cucina ecc...). Non mancherà una particolare attenzione alle famiglie degli utenti che troveranno nella struttura un concreto appoggio per i propri bisogni.

Progresso e opportunità

La sfida è importante, soprattutto in relazione a due dati assolutamente inconfutabili: la vita si sta allungando e la popolazione sta invecchiando. Si stima infatti che nel 2035 circa il 30% della popolazione sarà nella fascia anziana. L'importanza quindi di strutture come questa, alla luce anche di una crisi economica che fa emergere nuove criticità, è assoluta, fondamentale. “Ecco perché questa struttura è così importante - ha concluso il sindaco Enrico Diacci -. Perché porterà progresso e opportunità (anche lavorative) sul nostro territorio nella misura in cui sarà in grado di trasformare tante singole criticità in un'unica e comune risorsa”.

MIRANDOLA

Prosegue il cantiere per la realizzazione della nuova sede del Galilei, l'inaugurazione a settembre. Costo 10 milioni di euro

Nuovo tassello della ricostruzione



Procedono i lavori per la realizzazione della nuova sede del Galilei di Mirandola in via Barozzi, nell'area dove sorgeva il vecchio edificio, unico istituto superiore demolito per i gravi danni subiti. Il cantiere, gestito per conto della Provincia, dalla Iti Impresa Generale di Modena, terminerà in maggio, in linea con il cronoprogramma; poi partiranno i lavori di allestimento di aule, laboratori e uffici, oltre alle ultime opere complementari, in vista dell'inaugurazione della scuola, in settembre, in occasione del nuovo anno scolastico. Lo scorso 7 marzo, per fare il punto sull'andamento dei lavori, si è svolto un sopralluogo nel cantiere, alla presenza di Gian Carlo Muzzarelli, presidente della Provincia, Maino Benatti, sindaco di Mirandola, Milena Prandini, dirigente scolastico dell'istituto tecnici della Provincia e i rappresentanti degli enti che finanziano l'opera: Paolo Barilla, vicepresidente del gruppo Barilla, Luca Virginio, direttore comunicazione e relazioni esterne del gruppo Barilla, Paolo Cavicchioli, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e dell'associazione tra Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna, e Giovanni Belluzzi, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola.

Muzzarelli, dopo aver ringraziato tutti gli enti sostenitori e confermato i tempi dell'intervento, ha sottolineato l'importanza di “un'opera fondamentale che completa la ricostruzione delle scuole superiori dell'area nord danneggiate dal sisma”, mentre Paolo Barilla ha parlato di “una ulteriore opportunità per una realtà vitale che nelle difficoltà ha trovato un nuovo entusiasmo per ripartire”. Cavicchioli ha ribadito che “ancora una volta la rete della Fondazioni ha fornito un segnale importante di presenza attiva e concreta sul territorio”, mentre il sindaco Benatti ha evidenziato il ruolo fondamentale assegnato alla scuola da enti e istituzioni nel

percorso della ricostruzione.

L'intervento ha un quadro economico complessivo di oltre 10 milioni e 700 mila euro finanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, (4 milioni e 850 mila euro), l'Associazione tra Fondazioni di Origine Bancaria dell'Emilia-Romagna (1 milione e 665 mila euro), Barilla (1 milione di euro), Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola (1 milione di euro), Fondazione di Vignola (521 mila euro) e la Provincia di Modena che ha stanziato 1 milione e 664 mila euro.

Una scuola all'avanguardia

L'istituto in questi anni è continuato a crescere, anche grazie al nuovo indirizzo di chimica, materiali e biotecnologia: attualmente il Galilei, ospitato nell'edificio temporaneo allestito in via 29 maggio dopo il sisma, è frequentato da oltre 1.200 studenti (nel 2012 erano circa mille). La nuova sede del Galilei sarà all'insegna del risparmio energetico e antisismica; misurerà circa quasi sette mila metri quadrati, sviluppati su quattro piani, dove troveranno posto 52 aule, otto laboratori, bar, biblioteca, ufficio, archivio e locali di servizio. Nei programmi della Provincia, gli spazi scolastici temporanei attualmente utilizzati dal Galilei, realizzati in via 29 maggio 29 dalla Regione dopo il sisma, saranno completamente ristrutturati e messi a disposizione di parte degli studenti del Luosi e degli studenti del liceo Pico (in tutto circa 600) in accordo e sulla base delle esigenze delle due scuole. L'edificio sorge nell'area dove sono presenti l'istituto Luosi, ripristinato nel 2014 dalla Provincia dai danni del sisma, con un investimento di oltre due milioni e il contributo di Eni, la nuova palestra, la palazzina Anagnoni ristrutturata sede di laboratori e officine, e la palazzina a servizio del Galilei che si era salvata dal sisma, ma con danni, che è stata ristrutturata.

Words

NOVI

Inaugurata la panchina rossa, simbolo di coesione della comunità nella denuncia del femminicidio

Un segno ben tangibile

E' stata inaugurata lo scorso 10 marzo a Novi, nell'ambito delle iniziative “La forza delle donne... 8 marzo e non solo”, la “panchina rossa”, simbolo internazionale della lotta contro la violenza sulle donne. “Queste panchine - ha spiegato il vicesindaco Mauro Fabbri - sono state già adottate da molte città come ‘monumento’ culturale, educativo e civile, e monito visibile e permanente contro la violenza sulle donne e a favore di una cultura della parità. Questa panchina per noi vuole essere anche un riconoscimento alla forza delle donne, alle loro conquiste e al loro coraggio”. Sopra infatti vi è stata affissa una targhetta con scritta una frase selezionata dal Concorso letterario



“Donne...parole che lasciano un segno”, rivolto ai ragazzi delle terze medie presso i due plessi dell'Istituto Comprensivo Gasparini, che ha organizzato l'iniziativa insieme all'Assessorato alle Pari Opportunità. “Questa panchina,

rappresenta l'impegno di una grande parte della comunità e dell'Amministrazione a sostenere la progettualità femminile e combattere la violenza di genere, in tutte le sue forme. Sappiamo che questo è solo l'inizio, ma la speranza adesso, è che queste panchine

inducano in ogni cittadino che le vede un momento di riflessione”. Presente all'inaugurazione anche il parroco don Ivano Zanon. Il 17 marzo altre panchine rosse saranno inaugurate a Rovereto e Sant'Antonio in Mercadello.

M.S.C.



L'opera d'arte

Cristo pantocratore (VI secolo), Monastero di Santa Caterina sul Sinai, Egitto. “Vogliamo vedere Gesù” è la richiesta espressa nel Vangelo di questa domenica. Ma come era l'aspetto fisico di Gesù? I Vangeli non dicono nulla al riguardo. Dal VI secolo è giunta fino a noi, pressoché immutata, l'iconografia di Cristo con la barba e i lunghi capelli ispirata, spiegano gli studiosi, all'immagine del Mandyion - secondo alcuni da identificare con la Sindone -, il telo doppio, piegato quattro volte, ritrovato ad Edessa proprio nel VI secolo. A quell'epoca si data la più antica raffigurazione del pantocratore - “che tutto domina” - a noi pervenuta, la celeberrima icona conservata tuttora sul Sinai, forse fatta realizzare a Costantinopoli dall'imperatore Giustiniano, fondatore del monastero di Santa Caterina. Un'opera in continuità con la ritrattistica romana per il realismo con cui viene rappresentato Gesù - e che verrà meno nella successiva arte bizantina -. Il volto del pantocratore appare vivo, gli occhi grandi, il naso lungo e affilato, la barba e i baffi di cui si percepisce un lieve movimento, i capelli raccolti su un lato. Le due metà del volto, così diverse, sembrano richiamare le due nature di Cristo: quella alla sinistra di chi guarda solenne ed impassibile a rappresentare la divinità, l'altra dallo sguardo quasi sofferente, con la guancia tumefatta, ad incarnare l'“uomo dei dolori”.

Not



In cammino con la Parola

V DOMENICA
DI QUARESIMA

Crea in me, o Dio,
un cuore puro

Domenica 18 marzo

Lecture: Ger 31,31-34; Sal 50; Eb 5,7-9; Gv 12,20-33

Anno B - I Sett. Salterio



Il Vangelo di questa domenica ci presenta gli ultimi versetti della prima parte del racconto di Giovanni, detta il libro dei segni (che va dal cap. 2 al cap. 12), poi inizierà il libro della gloria che narra l'ultima cena, la passione e resurrezione di Gesù. Nei primi versetti sono presentati dei nuovi personaggi, detti i greci, che chiedono di vedere Gesù. Costoro erano dei pagani di lingua greca, detti anche proseliti, simpatizzanti del giudaismo senza tuttavia arrivare a una conversione completa. Essendo di lingua greca si rivolgono a Filippo che, come lascia intuire il suo nome e la città di provenienza, probabilmente conosceva il greco. La loro richiesta è di “vedere Gesù”, il nuovo predicatore di cui tutti parlano, ma nel linguaggio di Giovanni questo esprime più che una curiosità, significa infatti il desiderio di credere in Lui. Credere in Gesù è credere nel Padre e vedere Gesù è vedere il Padre (si legga Gv 12, 44-45). Filippo e Andrea, mostrando ancora una volta l'importanza degli intermediari nel quarto Vangelo, conducono i greci da Gesù il quale comincia a parlare quasi lasciando traboccare ciò che ha nel cuore. Egli è già proiettato negli eventi decisivi della sua vita, sente vicini i giorni della sua passione in cui porterà alle estreme conseguenze il suo amore per gli uomini. Questa è l'ora della glorificazione, cioè il momento in cui in Gesù si vedrà il vero volto di Dio, nella storia di Gesù si mostrerà nella maniera più piena la tenerezza e la forza del Padre. I pensieri di Gesù girano intorno al vivere e al morire, al perdersi e ritrovarsi su questo riflette con i nuovi venuti. Prima racconta la piccola parabola sul chicco di grano che per dare frutto deve morire. Poi un detto

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «E' venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

sul perdersi e trovarsi, uno splendido paradosso sul fatto che chi è disposto a perdere la vita la trova mentre chi cerca di tenerla stretta, non si trova niente in mano. Questo

modo di dire era molto caro a Gesù tanto che i sinottici lo riportano, con sfumature diverse, per ben cinque volte (e sempre dopo l'annuncio della passione). Gesù sta rifletten-

do ad alta voce sul fatto che l'amore può portare al sacrificio di sé, anzi l'amore vero è perdersi per far nascere la vita; solo per questa via ci sarà salvezza per gli uomini. Vivere l'abbandono di sé come amore è possibile se si ha la fiducia che niente vada perduto, che ogni frammento di vita sia raccolto, porti frutto e ci sia misteriosamente ridonato.

Questa verità dell'amore che si dona dimentico di sé vale anche per noi. Lo capiamo bene se pensiamo a tutti quelli che hanno speso la loro vita prendendosi cura di noi, dedicandoci tempo e attenzioni anche quando era faticoso. Noi viviamo perché altri si sono persi per noi, donandosi pieni di fiducia. Scopriamo però subito che il perdersi, il morire, è una cosa seria anche per Gesù; anche per Lui l'abbandonarsi alla sua ora non è privo di turbamento. Notiamo che Giovanni omette la scena dell'agonia nel Getsemani ma non dimentica i tratti di umanità di Gesù e qui accenna ai suoi sentimenti di fronte alla passione. Per un attimo vediamo nel testo l'angoscia di Gesù che tuttavia lascia presto il posto all'accettazione fiduciosa della volontà del Padre. Una voce dal cielo conferma a tutti i presenti che qui sta il valore del Figlio dell'Uomo. Questo percorso di abbandono di sé porta alla vera gloria e alla vittoria sulle tenebre più radicali. Nei discorsi dell'ultima cena Gesù rivelerà un altro aspetto del suo abbandono fiducioso: la gioia. “Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15,11). Il frutto del chicco di grano che muore, l'esito del perdersi fiduciosi è il ritrovarsi con una vita donata fatta di amore e di gioia.

Don Carlo Bellini

CHIESA

Benedetto XVI scrive a monsignor Viganò: “Continuità interiore tra i due pontificati”

Stolto pregiudizio
contro Francesco



“Tra i due pontificati c'è una continuità interiore”. Parola di Benedetto XVI. Con buona pace di chi ipotizza chissà quali dietrologie e ha tentato di insinuare il sospetto di contrasti e divisioni tra il Papa emerito e il suo successore, Ratzinger ha scritto una lettera sul magistero di Francesco proprio alla vigilia del quinto anniversario dell'elezione di Bergoglio al soglio di Pietro. Il testo, una dozzina di righe, è indirizzato al prefetto della Segreteria per la Comunicazione, monsignor Dario Edoardo Viganò, in occasione della presentazione della collana “La teologia di Papa Francesco” (edita dalla Lev).

Con parole forti, Benedetto XVI scrive: “Plaudo a questa iniziativa che vuole opporsi e reagire allo stolto pregiudizio per cui Papa Francesco sarebbe solo un uomo pratico privo di particolare formazione teologica o filosofica, mentre io sarei stato unicamente un teorico della teologia che poco avrebbe capito della vita concreta di un cristiano oggi”. Il Papa emerito ringrazia per il dono degli undici libri scritti da altrettanti teologi di fama internazionale che compongono la collana curata da don Roberto Repole, presidente dell'Associazione Teologica Italiana. “I piccoli volumi - aggiunge Benedetto XVI - mostrano a ragione che Papa Francesco è un uomo di pro-

fonda formazione filosofica e teologica e aiutano perciò a vedere la continuità interiore tra i due pontificati, pur con tutte le differenze di stile e di temperamento”.

Una presa di posizione che non rappresenta certamente una novità. Benedetto XVI non solo aveva promesso, fin dall'annuncio della sua rinuncia, obbedienza e fedeltà al suo successore ma ha dimostrato con i fatti di sapersi nascondere con grande umiltà senza però rinunciare a gesti concreti, come questo, di apprezzamento nei confronti di Francesco. In riferimento alla misericordia, ad esempio, centrale nel magistero dell'attuale Pontefice, già nel 2015 lo storico segretario di Benedetto, l'arcivescovo Genswein, in occasione di un convegno, lesse un'intervista rilasciata da Ratzinger al teologo Servais in cui sosteneva, tra l'altro, che “per me è un segno dei tempi il fatto che l'idea della misericordia di Dio diventi sempre più centrale e dominante”.

Durante la presentazione della collana il nuovo responsabile editoriale della Libreria Editrice Vaticana, fra Giulio Cesareo, ha precisato che sono in corso trattative con editori di tutto il mondo. Fino a ora, sono stati siglati accordi per la distribuzione della collana in inglese, spagnolo, francese, portoghese, polacco e romeno.

EC

INCONTRI

Caritas italiana e Caritas diocesana a confronto sul progetto di accoglienza da realizzare presso la Cittadella della Carità

Lavorando in comunione di spirito e di intenti

Ascolto e prossimità costituiscono da sempre il modo di fare di Caritas italiana. Ed è questo lo stile con cui lo scorso 8 marzo, a Carpi, alcuni suoi rappresentanti hanno incontrato Caritas diocesana, il direttore Giorgio Lancellotti e gli operatori. Un primo momento per confrontarsi sulla progettualità da mettere in atto negli ambienti della Cittadella della Carità, l'edificio in via Orazio Vecchi che si sta ultimando e dove, al primo piano, è prevista la creazione di sei posti letto per padri separati in difficoltà. Della delegazione di Caritas italiana facevano parte alcune figure che già conoscono il territorio diocesano per l'intervento seguito al terremoto del 2012: don Andrea La Regina, responsabile dell'Ufficio macro-progetti, Marcello Pietrobbon, responsabile dell'Ufficio promozione opere, Gianluigi Pericoli, consulente per le opere di edilizia, e Mario Accattapà, referente per le strutture realizzate dopo il sisma. La giornata ha visto l'incontro e il dialogo tra le due Caritas in mattinata, poi il pranzo con monsignor Francesco Cavina in Vescovado, infine la visita alla Cittadella della Carità accompagnati dai progettisti dell'edificio, l'ingegner Marco Soglia e l'architetto Federica Gozzi.

“E' stato un confronto molto positivo nell'ascolto del parere di tutti i presenti - spiegano da Caritas diocesana - e nella comune volontà di riuscire ad utilizzare al meglio, da qui a breve, gli spazi a disposizione presso la



Il Vescovo Francesco Cavina con i rappresentanti di Caritas italiana e Caritas diocesana

Cittadella in base alle necessità che saranno individuate sul territorio. E' importante sottolineare che questo progetto rientra in quell'apertura all'accoglienza e all'ospitalità che Caritas diocesana, in sintonia con le indicazioni di monsignor Francesco Cavina, sta cercando di concretizzare da alcuni anni, non solo rilevando i bisogni ma prendendo in carico le persone con opere concrete”. Lo dimostra, in particolare, le due case di accoglienza inaugurate a Carpi nel dicembre 2015, una in via Curta Santa Chiara, con due appartamenti abitati da famiglie e un dormitorio per uomini con tre posti letto, e l'altra in via De Sanctis, gestita da Agape di Mamma Nina, per madri con bambini.

Continuità, dunque, ma

anche novità per il tipo di servizio che si andrà ad offrire in locali completamente nuovi. “Caritas italiana, tramite i suoi delegati, ci ha offerto il suo fraterno sostegno nel dare forma al nostro progetto - concludono gli operatori di Caritas diocesana -. Ci siamo sentiti in una piena comunione di spirito e di intenti e questo ci permette di andare avanti con rinnovato impegno”.

Manca poco all'inaugurazione

Sono quasi in dirittura d'arrivo i lavori di costruzione della Cittadella della Carità in via Orazio Vecchi a Carpi, eseguiti dalla ditta Bottoli Costruzioni di Mantova. Mancano solo le ultime finiture interne e gli infissi,

per cui si può prevedere una data di inaugurazione tra maggio e giugno prossimi.

L'edificio è stato progettato dall'architetto Federica Gozzi e dall'ingegner Marco Soglia. Ospiterà al piano terra le sedi di Caritas diocesana e Associazione Camilla Pio - affiliata alla Federazione italiana dei consultori familiari di ispirazione cristiana - e una cappella aperta al pubblico intitolata al Beato Odoardo Focherini; al piano superiore, una struttura di prima accoglienza per padri separati in difficoltà con sei posti letto. Il costo ammonta circa a 600.000 euro, comprensivo di iva e spese tecniche, finanziati dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.

Not

La Cittadella della Carità in via Orazio Vecchi a Carpi



INIZIATIVE

Domenica 18 marzo la colletta promossa da Caritas Diocesana nelle parrocchie

Quaresima e Fondo salute

Com'è ormai tradizione le iniziative di carità in Quaresima trovano un'occasione condivisa a livello diocesano



nella colletta della quinta domenica di Quaresima, che quest'anno cade il 18 marzo. Le offerte raccolte durante le Sante Messe nelle parrocchie saranno destinate da Caritas diocesana al Progetto Salute, allo scopo di alimentare nuovamente l'omonimo Fondo nato nella Quaresima 2014 per aiutare famiglie e singoli nel bisogno a sostenere le spese sanitarie (farmaci non mutuabili, visite specialistiche, ticket, prestazioni odontoiatriche ed oculistiche). Una destinazione che, in linea con quanto Caritas diocesana sta mettendo in atto, negli ultimi anni a questa parte, tramite l'iniziativa di Quaresima, risponde alle numerose richieste pervenute dalle Caritas parrocchiali. Il Progetto Salute prevede

infatti che a ciascuna delle parrocchie si metta a disposizione un budget, ricavato dal Fondo, da utilizzare durante l'anno per pagare le spese sanitarie di quanti hanno bisogno di curarsi ma non hanno i mezzi per farlo.

“Se c'è un settore in cui la cultura dello scarto fa vedere con evidenza le sue dolorose conseguenze è proprio quello sanitario - ha detto Papa Francesco, nel febbraio 2017, alla Commissione Carità e Salute della Conferenza Episcopale Italiana -. La crescente povertà sanitaria tra le fasce più povere della popolazione, dovuta proprio alla difficoltà di accesso alle cure, non lasci nessuno indifferente e si moltiplichino gli sforzi di tutti perché i diritti dei più deboli siano tutelati”.

INIZIATIVE

Invito a visitare la mostra interattiva sui migranti allestita presso Caritas diocesana

Il dramma della fuga dalla Siria

Si apre lunedì 19 marzo, presso la sede di Caritas diocesana in via Peruzzi 38 a Carpi, la mostra itinerante “In fuga dalla Siria” che sarà allestita fino a domenica 25 marzo. L'iniziativa è promossa da Caritas diocesana, Centro missionario diocesano e Porta Aperta per celebrare la Giornata di preghiera per i missionari martiri, che ricorre il 24 marzo. L'allestimento è curato in collaborazione con Recupera, Cooperativa Sociale Il Mantello, Commissione Migrantes della Diocesi di Carpi. Realizzata da Granello di senapa - coordinamento formato da sette uffici pastorali della Diocesi di Reggio Emilia per la formazione alla mondialità, al servizio e alla relazione - l'esposizione prende l'avvio dalla domanda “Se fossi costretto a lasciare il tuo Paese che cosa faresti?”. Il visitatore è chiamato infatti, con una modalità interatti-



va, a mettersi nei panni di un migrante che si trova a dover fuggire dal proprio Paese: leggendo alcuni pannelli vi sono scelte da compiere, che indirizzano a seguire un certo percorso a seconda delle decisioni prese.

La mostra sarà visitata dalle scuole, previa prenotazione, la mattina. Questi, invece, gli orari per il pubblico: venerdì e sabato, ore 17.00, 18.00, 19.00; domenica, ore 16.00, 17.00, 18.00.

L'ingresso sarà consentito a turni. Ciascun turno dura circa un'ora. E' necessario presentarsi negli orari precisi del turno indicato. Info: Caritas diocesana, tel. 059 644352

CHIMAR
PACKAGING & LOGISTICS INTEGRATION

www.chimar.eu

» IMBALLAGGI » LOGISTICA INDUSTRIALE » SERVIZI LOGISTICI



COSTRUIAMO OGGI IL NOSTRO FUTURO

Proponiamo soluzioni innovative e capacità organizzative nel packaging e nella logistica integrata, nel rispetto dei collaboratori e dell'ambiente.

CONTRIBUIAMO AL SUCCESSO DEI NOSTRI CLIENTI





MIRANDOLA

Aggiornamento sul cantiere di restauro del Duomo di Santa Maria Maggiore. Intervista all'ingegner Susanna Carfagni

Quegli antichi muri... ora da raddrizzare

Procedono regolarmente, come da programma, i lavori del cantiere del Duomo di Santa Maria Maggiore di Mirandola, svolti dalla ditta Bottoli Costruzioni di Mantova sotto la direzione dello Studio Comes di Firenze, che ha curato il progetto di restauro e miglioramento sismico. Presente “sul campo”, per seguire i lavori, l'ingegner Susanna Carfagni che ripercorre, in sintesi, quanto si è compiuto in questi primi mesi di cantiere e quanto si sta compiendo. “Il lavoro più importante ormai in fase di completamento - spiega - è la realizzazione dei ponteggi e l'integrazione di quelli già esistenti, opera molto articolata vista la complessità delle strutture a tubo e giunti già poste in opera nel 2012 per la messa in sicurezza del Duomo. Tali strutture dovevano essere trasformate per consentirne l'uso da parte degli operai in sicurezza”. Da poco, prosegue l'ingegner Carfagni, si è concluso l'intervento consistito nel “raddrizzamento della parete sinistra della navata centrale con il recupero di oltre 25 centimetri di fuori piombo. Il risultato di tale operazione, si può dire, è stato ottimo, avendo ottenuto la completa verticalità della parete”.

Alla presentazione pubblica del progetto del Duomo, svoltasi a Mirandola nel maggio scorso, l'architetto Carlo Blasi dello Studio Comes aveva paragonato gli edifici colpiti dal sisma a dei malati. “Al pari dei medici - disse in quell'occasione - i progettisti devono studiare la storia del ‘paziente’ e capire perché certi problemi si siano verificati per intervenire in modo puntuale”. Per usare di nuovo questa similitudine, la diagnosi del Duomo di Santa Maria Maggiore è quella di “un malato abbastanza grave - afferma l'ingegner Carfagni - ed è stato possibile definire la cura necessaria dopo una campagna di indagini im-



Esterno con la grande gru



Interno con ponteggio a tubi e giunti



Mattoni di recupero pronti da utilizzare per la ricostruzione

portante”. Una cura che attualmente si sta mettendo in atto, sottolinea, “intervenendo sulle murature superstiti

per il loro consolidamento, in particolare mediante opere di raddrizzamento, cucì/scuci, iniezioni etc.”.

Conoscendo già molto bene il Duomo, per aver diretto i lavori di messa in sicurezza e di rimozione delle macerie e curato il progetto del ponteggio interno, l'ingegner Carfagni osserva come, da quando è iniziato il cantiere, non siano emerse “novità” riguardanti l'edificio. “Per il momento le nostre conoscenze acquisite in questi anni sono state confermate. A breve accederemo alla zona della copertura absidale che fino ad oggi non era stato possibile rilevare e forse in quell'occasione avremo nuove informazioni”.

Per concludere, una domanda che i mirandolesi si sono fatti più volte: le pietre del Duomo che sono state recuperate a seguito della rimozione delle macerie e catalogate, saranno utilizzate per ricostruire l'edificio? “Tutto il materiale recuperato viene riutilizzato, anche i singoli mattoni - assicura l'ingegner Carfagni -. Ciò è direttamente verificabile non essendo più presente tutto il materiale che era stato accatastato a fianco del Duomo”.

Not

RICOSTRUZIONE

Stanno volgendo al termine i lavori nel monastero delle Clarisse a Carpi

Il chiostro che torna a vivere



Tanti si sono fermati, nella mattinata dello scorso 7 marzo, ad osservare incuriositi quanto stava accadendo davanti all'ingresso del monastero di Santa Chiara a Carpi, in un corso Fanti parzialmente chiuso alla circolazione dei mezzi per la rimozione della gru collocata all'interno del chiostro. Un'operazione che ha reso visibile a tutti come l'intervento di restauro del complesso, eseguito dall'impresa Cooperativa Edile Artigiana di Parma, stia volgendo al termine. Pur mancando ancora alcuni tinteggi e i pavimenti interni, le Sorelle Clarisse, che dall'estate del 2016 vivono di fatto dentro il cantiere, stanno pian piano tornando in pieno possesso dei loro ambienti.

“I lavori sono andati avanti per settori - spiegano le religiose - e la nostra disposizione nei locali ha seguito questi spostamenti”. Scomodità, che seppure, innegabilmente, pesanti per le figlie di Santa Chiara d'Assisi legate al voto di clausura, accolte con autentico spirito francescano, sono state occasione di crescita individuale e comunitaria. “Non solo per averci stimolate a riscoprire il valore di ciò che è veramente essenziale - osservano le Clarisse - ma anche per averci fatto vivere ancora di più nell'unità fra di

noi. Una parola di apprezzamento - concludono - va agli operai che hanno lavorato e lavorano nella nostra casa per il riguardo che hanno sempre avuto verso le necessità della nostra forma di vita”.

Prossime riaperture e aggiornamenti in Diocesi

Nel corso della prossima estate saranno riaperte due chiese parrocchiali della Diocesi: Santa Giustina Vigona, la prima nel territorio comunale di Mirandola, e Panzano.

Sempre a Santa Giustina, è in fase di rilascio il Mude riguardante l'oratorio, in cui si può prevedere l'inizio dei lavori per aprile.

E' arrivata l'approvazione della Soprintendenza per il progetto della chiesa di San Marino di Carpi e a fine marzo sarà bandita la gara d'appalto.

Approvazione concessa dalla Soprintendenza anche per la canonica di Cortile, l'oratorio e la canonica di Concordia, per i quali il Mude è in fase di controllo da parte dei rispettivi Comuni.

Per quanto riguarda, infine, le canoniche di Quarantoli e di Limidi e Villa Varini a San Possidonio, si attende l'approvazione della Soprintendenza.

Not

GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

Domenica 18 marzo in San Nicolò



Il Gruppo di preghiera di Padre Pio da Pietrelcina “Santa Maria Assunta” di Carpi si riunisce domenica 18 marzo nel salone parrocchiale di San Nicolò (ingresso da via Catellani) per l'incontro di preghiera, adorazione e riflessione. Alle 15.45, accoglienza, preghiere di penitenza e riparazione; alle 16, esposizione del Santissimo; alle 16.15, preghiera di guarigione e liberazione; alle 16.30, Coroncina della Divina Misericordia; alle 16.45, Santo Rosario meditato con San Pio; alle 17.15, benedizione eucaristica; alle 17.20, consacrazione a Maria Santissima; alle 17.30, Santa Messa con le intenzioni del Gruppo di San Pio. L'incontro è aperto a tutti.

PREGHIERA

Venerdì 23 marzo Via Crucis cittadina presieduta dal Vescovo

Venerdì 23 marzo, con partenza alle 21 dalla chiesa di San Bernardino da Siena e arrivo in Cattedrale, il Vescovo monsignor Francesco Cavina presiederà la Via Crucis cittadina, tradizionale appuntamento di preghiera in preparazione al Triduo pasquale, promosso dalle parrocchie della città di Carpi (percorso lungo via Trento Trieste, via San Francesco, piazza Garibaldi, corso Alberto Pio e piazza Martiri).



PREGHIERA

Il 17 marzo a Quartirolo Silenzio, Parola, Canto



Si terrà sabato 17 marzo, alle 20.45, presso l'aula liturgica della parrocchia di Quartirolo, l'ottava edizione di “Passione di Nostro Signore Gesù Cristo: Silenzio, Parola, Canto”. L'evento sarà animato dal Coro Madonna delle Grazie di Soliera, diretto da Giulio Pirondini, e dall'Associazione Corale Regina Nivis, diretta da Tiziana Santini. E' nel segno della continuità questo concerto, che, ideato dal compianto don Claudio Pontiroli in preparazione alla Santa Pasqua, quest'anno cade a pochi giorni dal sesto anniversario della sua morte, avvenuta il 13 marzo 2012. Un'occasione per ricordarlo. Tutti sono invitati a partecipare.

SPIRITUALITÀ

Intervista a monsignor Ermenegildo Manicardi sul significato delle tre pratiche di questo periodo di Quaresima

Digiunare dal virtuale per riscoprire le relazioni

“Può arrivare a digiunare solo chi non si sopravvaluta”. Parola di monsignor Ermenegildo Manicardi, rettore dell’Almo Collegio Capranica, che per questo tempo di Quaresima propone “un virtuoso digiuno dal virtuale, evitando anche di proporci eccessivamente e di invadere spazi personali di ‘amici’, spazi che potrebbero essere utili ad altri”.

Preghiera, elemosina e digiuno sono tre inscindibili pratiche quaresimali: qual è il posto specifico del digiuno?

Penso che ci debba ispirare la redazione del Vangelo secondo Matteo che, nel capitolo VI, mette le tre richieste di Gesù nell’ordine: elemosina, preghiera e digiuno. L’elemosina è l’atteggiamento di partenza. Si inizia con l’apertura del cuore alle situazioni di bisogno concrete degli altri e si giunge a un aiuto, per così dire, della mano, determinato dalla situazione di bisogno degli interlocutori e dalle nostre disponibilità. La preghiera si trova al cuore dell’esercizio spirituale della Quaresima.

Il digiuno è l’aggiunta ultima di un’ulteriore perfezione. Esso libera e va ad arricchire sia l’elemosina sia la preghiera. Il digiuno, infatti, può servire a migliorare ciò che è possibile dare in dono, togliendo l’elemosina dalle categorie dell’irrimediabilmente striminzito. Il digiuno, inoltre, serve ad aprire spazi temporali maggiori di preghiera e a favorire una preghiera più lucida e certamente più sensibile ai poveri e alle sofferenze che colpiscono la carne di Cristo, presente nell’umanità malconcia.

Il senso del digiuno e dell’astinenza, per il cristiano, ha a che fare non solo con la penitenza, ma anche con la “continenza”, la pa-



monsignor Ermenegildo Manicardi

dronanza di sé stessi, intesi come totalità di corpo e anima. Non c’è il rischio che l’uomo di oggi abbia smarrito questo alfabeto, confondendo il digiuno con una pratica salutistica?

Il digiuno ha sempre a che fare con la gioia. Dobbiamo ricordare che durante il cammino terreno di Gesù, i suoi discepoli non digiunavano. Gesù pensava che non potessero digiunare perché lui, lo Sposo, era presente: “Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno” (Marco 3,19-20). Dopo la morte e risurrezione di Gesù, il digiuno torna in auge proprio perché con esso noi esprimiamo la non compiutezza della nostra presenza in questo mondo e diamo voce all’attesa delle nozze nel mondo definitivo.

Il digiuno poi ricorda un’esperienza di continenza, ossia la necessità di temperare e dominare gli appetiti eccessivi e distruttivi, che talvolta ci affliggono. Con il digiuno gridiamo che vogliamo essere migliori e che c’impegniamo seriamente a questo scopo.

Combattiamo perché il corpo diventi più degno dello Spirito che ci abita. Ci prepariamo così ad essere

maggiormente adeguati al progetto di risurrezione che ci sovrasta. Dobbiamo, perciò, vedere il digiuno in connessione alla gioia, anticipata nella libertà da noi stessi che anche oggi possiamo, almeno in parte, realizzare.

Il modello del digiuno, per chi ha fede, è Gesù, e la sua lotta contro le tentazioni del maligno, nei 40 giorni passati nel deserto. La Quaresima è anche un tempo per prendere sul serio la presenza del male e del diavolo - tema ricorrente nel magistero di Papa Francesco - in un mondo che tende a relativizzare persino la violenza e la guerra?

Il digiuno ci insegna che non è una sana politica lasciarsi andare alle “avidità” golose. In esso impariamo che, dominandoci, noi allarghiamo il nostro campo di azione. Scopriamo così facilmente che il nostro spazio è occupato anche dal male, da un diavolo oppositore, che ci tenta e prova a restringere il nostro vero spazio vitale, rendendoci schiavi di un mondo da noi stessi ristretto con scelte meschine, per esempio quella di credere nel solo pane materiale. Si digiuna solo quando si vede in modo critico il mondo e si accetta di spezzare con decisione il cerchio dell’autoreferenzialità miope. È allora che appaiono ben visibili la violenza e le guerre. Quando

la nostra vista sarà sufficientemente acuta, queste realtà terribili saranno identificate come la tragica e lugubre dilatazione dei nostri stessi egocentrismi: allora combatteremo veramente violenza e guerra, con l’efficacia della nostra forza potenziata dalla Parola di Dio.

Nel messaggio per la Quaresima di quest’anno, il Papa mette in guardia dai “falsi profeti”, dagli “incantatori di serpenti”, dall’inganno della vanità e di una vita completamente virtuale. Da che cosa, e come, dovrebbero digiunare i giovani?

Il virtuale è una stupenda e affascinante dilatazione del nostro mondo. Al tempo stesso, però, contiene il pericolo di trasformarsi in un finto allargamento, trasportando molti di noi in un mondo soltanto immaginato, bello perché non reale. Occorre un discernimento più nitido e più efficace, che si nutra anche di digiuno dal virtuale. Occorre una certa distanza. Per esempio, non accade spesso che qualcuno spiazzi i suoi interlocutori perché si distrae e, mentre gli si parla, contemporaneamente digita e “lavora” al tastierino? Forse non ce ne accorgiamo, ma talvolta facciamo soffrire l’interlocutore che ci sta concretamente di fronte. Gli spazi di solitudine sana si sono estremamente ridotti: gli altri hanno acquistato un’enorme potere di raggiungerci, avvolgerci, distrarci, cacciando via le persone concrete che ci stanno accanto... Il rischio è anche di una riduzione degli spazi di preghiera. Credo che dovremmo impegnarci di più a digiunare dai disturbi delle relazioni concrete, che asciugano i nostri dialoghi con gli altri e impoveriscono i rapporti con il prossimo e con il Signore.

M. Michela Nicolais

PAPA FRANCESCO

Il Pontefice in visita a Sant’Egidio a Roma per i cinquant’anni della Comunità

La missione di valicare i muri per fare unità



“Questo anniversario vorrei che fosse un anniversario cristiano”. E’ l’augurio che Papa Francesco ha rivolto alla Comunità di Sant’Egidio, che quest’anno festeggia il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. In occasione di questo giubileo d’oro il Pontefice si è recato in visita alla basilica di Santa Maria in Trastevere, dove ha sede la Comunità. Ad accoglierlo un caloroso bagno di folla. Nel corso della visita, durata circa tre ore, il Santo Padre ha incontrato il “popolo di Sant’Egidio”, a partire dal fondatore, Andrea Riccardi, rappresentanze venute da diverse città d’Italia e dal mondo, giovani e poveri amici della Comunità, tra cui i profughi arrivati con i corridoi umanitari, anziani, bambini delle “Scuole della Pace”, persone con disabilità dei laboratori d’arte e “senza dimora” accolti in questi giorni di freddo.

Dopo aver presieduto la liturgia della Parola, il Papa ha esposto il suo intervento, che è ruotato attorno a tre parole: preghiera, poveri e pace. Ha ricordato l’importante ruolo che la Comunità svolge nell’ambito dei corridoi umanitari, e ha affermato: “Il nostro tempo conosce grandi paure di fronte alle vaste dimensioni della globalizzazione. E le paure si concentrano spesso su chi è straniero, diverso da noi, povero, come se fosse un nemico. E allora ci si difende da queste persone, credendo di preservare quello che abbiamo o quello che siamo. L’atmosfera di paura può contagiare anche i cristiani”. E ha aggiunto “Il futuro del mondo appare incerto”, “guardate quante guerre aperte!”. Poi una domanda capace di scuotere gli animi: “Com’è possibile che, dopo le tragedie del ventesimo secolo, si possa ancora ricadere nella stessa assurda logica? Ma la Parola del Signore è luce nel buio e dà speranza di pace”. Secondo il Pontefice, in questo mondo pieno di conflitti e disparità occorre una responsabilizzazione da parte di tutti, a partire dai cristiani.

“Il mondo è diventato ‘globale’: l’economia e le co-

municazioni si sono, per così dire, ‘unificate’. Ma per tanta gente, specialmente per i poveri, si sono alzati nuovi muri”. Infatti, “le diversità sono occasione di ostilità e di conflitto; è ancora da costruire - fa notare Francesco - una globalizzazione della solidarietà e dello spirito. Il futuro del mondo globale è vivere insieme: questo ideale richiede l’impegno di costruire ponti, tenere aperto il dialogo, continuare a incontrarsi”. Ma questo, ammonisce, “non è solo un fatto politico o organizzativo. Ciascuno è chiamato a cambiare il proprio cuore assumendo uno sguardo misericordioso verso l’altro, per diventare artigiano di pace e profeta di misericordia”. Nella società di oggi, ha proseguito il Papa, occorre continuare a percorrere vie di pace con audacia. Un’audacia “cristiana”, che non consiste nel “coraggio di un giorno”, bensì nella “pazienza di una missione quotidiana nella città e nel mondo”. Missione, spiega ancora Bergoglio, che consiste nel “ritessere pazientemente il tessuto umano delle periferie, che la violenza e l’impoverimento hanno lacerato”, nel “comunicare il Vangelo attraverso l’amicizia personale”; nel “mostrare come una vita diventa davvero umana quando è vissuta accanto ai più poveri”. E ancora: “consiste nel creare una società in cui nessuno sia più straniero. E’ la missione di valicare i confini e i muri per riunire”. Ed esorta: “Questo anniversario vorrei che fosse un anniversario cristiano: non un tempo per misurare i risultati o le difficoltà; non l’ora dei bilanci, ma il tempo in cui la fede è chiamata a diventare nuova audacia per il Vangelo”. Infine, il Pontefice ha invitato la Sant’Egidio a continuare in quel progetto di arrivo in maniera legale di profughi e rifugiati - i corridoi umanitari - avviato dalla stessa Comunità. Un lungo applauso è la risposta a questo appello del Papa che così ha concluso il suo intervento: “I poveri sono il vostro tesoro”.

EC

TEOLOGIA

Scuola diocesana di formazione teologica “San Bernardino Realino” Programma per l’anno 2017-2018: secondo quadrimestre

Storia della Chiesa II: Dal Concilio Trullano a Trento

Docente: don Antonio Dotti
(12 ore) I venerdì dal 16 febbraio al 23 marzo 2018

Morale sociale

Docente: don Jean-Marie Vianney Munyaruyenzi
(12 ore) I martedì dal 6 al 27 marzo; dal 10 al 17 aprile 2018

Sacra Scrittura: I Profeti

Docente: don Alberto Bigarelli
(16 ore) I venerdì dal 6 al 20 aprile; venerdì 4 e 11 maggio; martedì 15 maggio 2018

L’anno di studio si concluderà il 15 maggio 2018. Le sere di lezione sono il martedì e il venerdì dalle 20.30 alle 22.30, compreso l’intervallo. La frequenza alle lezioni è obbligatoria. Le iscrizioni si possono effettuare il giorno stesso in cui iniziano le lezioni. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola presso il Seminario Vescovile in corso Fanti 44, Carpi - tel. 059 685542.





MOMENTI D'ARTE

Percorso alla scoperta delle testimonianze artistiche nelle chiese della Diocesi. Prima tappa: Cattedrale di Carpi

La tela di San Filippo Neri e San Giuseppe di Matteo Loves

Su questo numero di Notizie iniziamo un percorso, proposto all'attenzione dei nostri lettori, alla scoperta delle opere d'arte significative, ma anche meno note, conservate negli edifici di culto della nostra Diocesi. Approfittando della festa di San Giuseppe e desiderando partire dalla chiesa madre, la Cattedrale, lo sguardo cade sul primo altare di sinistra che conserva una importante pala, oltre a tutto il complesso decorativo. Per volontà testamentaria di don Paolo Brusati (1509) veniva eretta una cappella con altare dedicato a San Giuseppe nella chiesa di Sant'Antonio abate (ora non più esistente), con la prebenda di sei biolche di terra in San Marino di Carpi, avendo ottenuto il benessere del rettore della chiesa, Ercole Pio, che bene accoglie tale fondazione. Con la decadenza dell'oratorio di Sant'Antonio il legato di messe per l'altare di San Giuseppe passa alla Collegiata nel 1699 con l'impegno della sua soddisfazione all'altare omonimo, posto all'inizio della navata sinistra nella cappella di patronato della famiglia Foresti. Voluta dall'arcidiacono Luigi



per la sua famiglia, accoglie un altare in legno intagliato e dorato, di fattura classica, con doppie colonne scanalate per lato e il timpano spezza-

to. Sul grande frontone vi è l'iscrizione che ricorda il patronato della cappella "Titulus benefitii et tutela domus Forestae". Alla cappella era

assegnato anche un beneficio posto in località Gargallo sotto il titolo di San Filippo Neri. Al centro dell'ancona vi è il dipinto, forse del 1645, raffigurante San Filippo Neri, San Giuseppe e Gloria di angeli, opera del pittore Matteo Loves. L'artista, documentato tra il 1625 e il 1662, di origine inglese, emigrò in Italia forse per motivi religiosi, stabilendosi a Cento di Ferrara dopo un periodo romano. Parecchi documenti ricordano la sua presenza accanto al Guercino. Il dipinto fu donato alla Collegiata da Foresto Foresti nel 1729, assieme al paliotto di scagliola di Giovanni Pozzuoli raffigurante i santi titolari dell'altare e alla balaustra, sempre in scagliola a finto marmo, di Giovanni Massa. Nella parete destra della cappella è visibile il monumento funebre di Luigi Foresti del 1688, anch'esso in scagliola eseguito dal Massa (cfr. A. Garuti, La cattedrale di carpi, Osservazioni sulla storia edilizia e artistica dell'edificio, in "un tempio degno di Roma"; A. Garuti-D. Colli, Carpi guida storico artistica; A. Bellini, Il culto di san Giuseppe nella diocesi di Carpi).

Andrea Beltrami

Curia Vescovile
Sede e recapiti
Carpi, Corso Fanti, 13
Telefono: 059 686048

Segreteria Vescovile
cell. 334 1853721

Uffici
Cancelleria
Economato
Uff. Beni Culturali
Uff. Tecnico - Uff. Ricostruzione
Istituto Diocesano Sostentamento Clero

PAPA FRANCESCO

Una app per pregare con il Pontefice

Click to pray



E' come il suono delle campane di tanti anni fa. Quella notifica sul tuo cellulare ricorderà che è il tempo della preghiera. E' questo lo scopo della nuova App "Click to pray", l'applicazione della Rete mondiale di preghiera del Papa (Apostolato della Preghiera) e Meg (Movimento Eucaristico Giovanile) che ti aiuta a pregare in modo agile, facile e creativo. Ricevendo questi strumenti i giovani impareranno a pregare in maniera costante, perché "a pregare si impara pregando". L'applicazione, lanciata il 6 marzo scorso, per la prima volta in lingua italiana, vuole essere a servizio della Chiesa, perché è solo attraverso la preghiera che si contribuisce alle sfide dell'umanità. Click To Pray, presentato presso la Sala Assunta della Chiesa del Gesù a Roma, offre qualcosa di diverso

per ognuno nei 365 giorni dell'anno. L'app può unire milioni di persone in tutto il mondo provenienti da culture e lingue diverse, nel pregare per le sfide universali che affronta la Chiesa. La piattaforma Click to Pray è disponibile in inglese, spagnolo, portoghese, francese, tedesco e oggi anche in italiano, in entrambi i formati Android e IOS, in modo che le persone, ovunque si trovino, possano unire le loro preghiere con quelle del Papa in modo facile e veloce ogni giorno. Oggi la comunità è composta da 775.650 persone di 216 nazioni. Click to pray scandisce la giornata di ognuno con tre momenti di preghiera: mattino, pomeriggio e sera. Una preghiera come offerta quotidiana, un esame di coscienza serale e l'unità con il cuore di Cristo. **Not**

UFFICIO PELLEGRINAGGI

Pellegrinaggio - Route Mariana
Lourdes, Saragozza, Torreciudad, Andorra, Narbonne - 12-17 luglio 2018



La Ruta Mariana è un viaggio che mescola cultura e devozione, arte e spiritualità, natura e raccoglimento. Un percorso unito dai santuari Lourdes, del Pilar, Torreciudad, Meritxell, quattro santuari fratelli che offrono ai pellegrini e viaggiatori una maniera differente di avvicinarsi a Maria, con congiunti artistici e monumentali unici. Per quello la Ruta Mariana è visitata da credenti e amanti del patrimonio culturale. Programma: 1° giorno Carpi-Lourdes; 2° giorno Lourdes; 3° giorno, Lourdes-Saragozza; 4° giorno Saragozza-Torreciudad-Andorra; 5° giorno Andorra-Narbonne; 6° giorno Narbonne-Carpi. Il pellegrinaggio sarà guidato da don Ermanno Caccia. Quota a persona: euro 900,00. Supplemento singola: euro 300,00. Prenotazioni entro fine aprile con versamento caparra di euro 300,00. Saldo entro il 9 giugno. Ufficio Pellegrinaggi Diocesi di Carpi: Assunta 334 2395139; Valeria 349 3124361

INIZIATIVE

Cento anni fa la lettera Pastorale del Vescovo Righetti sul turpiloquio

Invito ad un linguaggio decoroso

Per la Quaresima del 1918 il vescovo di Carpi monsignor Andrea Righetti sceglie di ammonire il clero e il popolo della Diocesi circa il turpiloquio. In linea con i confratelli nell'episcopato di tutta la penisola, il presule accosta tale peccato alla bestemmia dicendo che entrambi sono "condannati dalla religione in una specialissima maniera". Molti vescovi, già alla fine del XVIII secolo e per tutto l'Ottocento hanno parlato della bestemmia scrivendo sull'argomento invitando i fedeli ad allontanarsi da tale pratica, ritenuta quasi diabolica. Monsignor Righetti, dopo aver parlato della bestemmia nella Quaresima 1917, allarga lo spettro al turpiloquio cioè al modo di esprimersi osceno o blasfemo offensivo nei riguardi della morale individuale o della pubblica decenza, segno di poco rispetto per gli altri ma anche per se stessi. Ed allora, già dalle prime righe, il vescovo incoraggia a tenere imbrigliata la lingua ed a non vantarsi, specialmente in pubblico, quando si dà spettacolo con parole inopportune. Citazioni latine e dotte mettono in evidenza la cultura del no-

stro che spazia dalla teologia ai classici, tirati in causa anche per un argomento che sembrerebbe lontano; cita Tacito ma non manca un accenno al nostro santo patrono Bernardino che tacitava i bestemmiatori solo con la presenza: "e bastava a mo' d'esempio, che un gruppo di dissoluti s'incontrasse un giorno sulle vie di Siena in un angelico giovanetto, che fu poi una delle glorie più belle di quella città, perché vinti alla sua modestia, s'imponessero subito il più rigoroso silenzio e si mormorassero l'un l'altro all'orecchio: Zitti, ecco là Bernardino". Poi, il presule ritorna con dispiacere ai suoi giorni, dicendo che le cose non stanno più così e in città e dintorni si fa quasi a gara per chi parla più sboccatamente in particolare "se incontra caso un fanciullo od una fanciulla, un prete od un chierico, un frate o una suora". Senza distinzione il vescovo denuncia che il



turpiloquio abita le case del povero e del ricco, "le officine dell'operaio e gli splendidi ricetti del patrizio", il focolare domestico e le pubbliche piazze. Ma il parlare male non è solo della lingua ma anche della stampa che, a parere del vescovo, a volte si abbandona ad espressioni colorite cui si affiancano immagini non meno impudiche. Certamente un mondo che ai nostri giorni fa sorridere se pensiamo a quanto ascoltiamo, leggiamo e vediamo sui mezzi di comunicazione.

B.A.

VOCAZIONI

Testimonianza di don Fabrizio Cirelli, giovane carpigiano della comunità dei Ricostruttori nella preghiera di Siponto in Puglia, da poco ordinato sacerdote a Manfredonia

Con Gesù ogni giorno è il più bello della vita

Sta trascorrendo intensamente questa sua prima Quaresima da sacerdote, nell'Abbazia di San Leonardo a Siponto in Puglia, sempre con un ricordo speciale per Carpi, dove è nato e cresciuto, don Fabrizio Cirelli del movimento ecclesiale dei Ricostruttori nella preghiera, che lo scorso 7 dicembre è stato ordinato presbitero, nella Cattedrale di Manfredonia, dal Vescovo Michele Castoro. E' stato quello, nelle stesse parole del sacerdote trentasettenne, stampate nel cuore della mamma, Mara, dei famigliari e degli amici d'infanzia presenti alla celebrazione, il giorno più bello della sua vita. "A dire il vero, con il Signore ogni giorno è il più bello della vita - afferma sorridendo don Fabrizio -. Tuttavia, il 7 dicembre è stato per me il coronamento di un lungo percorso in cui ho compreso e sperimentato quanta verità e quanto amore abbia portato nella mia esistenza il seguire Gesù. E questo mi ha condotto a dire un sì pieno e gioioso a Lui".

Gradualmente don Fabrizio ha iniziato ad avvertire la sua vocazione già negli anni degli studi universitari di ingegneria, tramite l'incontro con i Ricostruttori nella preghiera, che lo ha stimolato ad approfondire quel cammino spirituale che già stava facendo nella parrocchia di San Francesco a Carpi come scout. E' così che, sotto la guida del fondatore, il gesuita Gianvittorio Cappelletto, nel settembre 2007, a due mesi dalla laurea, Fabrizio è entrato nella comunità dei Ricostruttori a Padova, "inconsapevole che mi aspettavano altri cinque anni di studio, questa volta di Teologia, d'altronde gli esami non finiscono mai" commenta con una battuta il giovane sacerdote. Da qui, conseguito il baccalaureato nel 2013 presso la Facoltà Teologica del Triveneto, Fabrizio è stato inviato nella casa di formazione di Roma e, nel settembre 2013, nella comunità di San Leonardo a Siponto. Ammesso nel 2015 tra i candidati agli ordini sacri, è stato ordinato diacono, sempre da monsignor Castoro nella Cattedrale di Manfredonia, il 5 gennaio 2017.

Certo non è stato semplice per don Fabrizio intraprendere questo cammino ma sempre lo ha sostenuto la fiducia nel Signore, che è fedele. Ed è la fiducia ciò che vorrebbe suggerire ai giovani che si stanno interrogando sulla loro vita, sentendosi



Don Fabrizio Cirelli

Ph Lover Of The Light - Mattia Medici



Abbazia di Siponto

Nell'omelia dell'ordinazione presbiterale, il Vescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, monsignor Michele Castoro ha messo in evidenza l'immagine e la Parola scelti da don Fabrizio per l'occasione. La prima è il Crocifisso del XIII secolo, spiega il sacerdote, "conservato nella Cattedrale di Manfredonia ma proveniente dall'Abbazia di San Leonardo, dove ne abbiamo una copia, scelto non solo per un legame affettivo, ma anche per la particolarità degli occhi aperti a rappresentare la Risurrezione". La Parola, dalla lettera agli Efesini, è tratta dalla liturgia della solennità dell'Immacolata Concezione: "In Cristo, il Padre ci ha scelti... per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità". "Sono particolarmente legato alla data dell'8 dicembre - osserva - perché esattamente tre anni prima della mia ordinazione, ho confermato ai miei superiori, dopo un ulteriore discernimento, di voler intraprendere la strada verso il sacerdozio".



Don Fabrizio con la mamma

chiamati a vivere il Vangelo in modo radicale. "Solo con questo atteggiamento, naturalmente guidati da chi ha esperienza, si può seguire il Signore, fidandosi, cioè, di Lui attraverso le situazioni e le persone che pone davanti a noi". Poi, aggiunge il sacerdote, c'è il passo fondamentale della spoliatura. "Si tratta di un cambiamento un po' doloroso ma per arrivare al desiderio profondo che è nel nostro cuore bisogna togliere quegli 'imballaggi' che impediscono di raggiungerlo. Seguendo il Signore si scopre la bellezza della semplicità e dell'essenzialità, perché Lui ci mette le ali, ci fa vedere la gioia delle piccole cose, che sono le più grandi e vere, ci fa sentire inseriti in una storia di salvezza personale e comunitaria". Un invito all'essenzialità, quello di don Fabrizio, a riscoprire il senso del nostro vivere e operare, che va, insomma, ben oltre i giovani in discernimento e che può essere motivo di riflessione per tutti in questo tempo liturgico "forte".

Not

MAMMA NINA

80° della vestizione della Venerabile e compleanno di Mamma Teresa

Accogliamooci gli uni gli altri

Dopo le celebrazioni per il 60° della morte della Venerabile Marianna Saltini, nel dicembre scorso, la grande famiglia della Casa della Divina Provvidenza e dell'Agape si riunirà per ricordare nella preghiera e in fraternità la concomitanza di tre eventi: l'80° anniversario della vestizione di Mamma Nina, avvenuta il 19 marzo 1938, dando l'inizio all'istituto delle Figlie di San Francesco; il 93° compleanno di Mamma Teresa, il 13 marzo; i 70 anni di consacrazione religiosa della stessa Mamma Teresa. Questi gli appuntamenti in programma per la triplice occasione di festa.

Venerdì 16 marzo, alle 21, in Cattedrale, Via Crucis accompagnata dalla lettura di testi tratti dalle lettere di Mamma Nina.

Domenica 18 marzo, alle 12, in Cattedrale, Santa Messa. A seguire, pranzo al ristorante Idea 3, dedicato alla festa di Mamma Teresa (è necessaria la prenotazione, cell. 366 4338220). Alle 15.30, in Cattedrale, letture tratte dagli scritti di Mamma Nina, accompagnate da canti eseguiti dal coro dei bambini dell'Istituto Sacro Cuore di Carpi.



Mamma Teresa

Lunedì 19 marzo, alle 10, presso la cappella della Casa della Divina Provvidenza, nell'80° anniversario della fondazione delle Figlie di San Francesco, celebrazione della Santa Messa, rinnovo dei voti delle Sorelle.

Mercoledì 21 marzo, alle 21, in Sala Duomo a Carpi, incontro formativo dal titolo "Prendiamoci cura gli uni degli altri", condotto da padre Giuliano Stenico.

Tutti sono invitati a partecipare sentendosi i benvenuti, in quell'accoglienza di cuore che è stata la vocazione di Mamma Nina e che è tuttora il carisma vivo della "sua" Casa, vissuto dalle consorelle e dalle tante persone che vi trovano ospitalità. **Not**

DAL 1907

CANTINA DI S. CROCE

Historia Hominum et eorum terrae

Dalla nostra terra, alla Tua tavola.

www.apred.it

Le Lune 2018
imbottigliamento vini frizzanti

Dal 25/01/2018 al 15/02/2018	Dal 23/04/2018 al 15/05/2018
Dal 24/02/2018 al 17/03/2018	Dal 23/05/2018 al 13/06/2018
Dal 25/03/2018 al 16/04/2018	Dal 21/06/2018 al 13/07/2018

VENDITA ON-LINE

CANTINA DI S. CROCE Soc. Agr. Coop.

(a soli 300 mt. dal casello autostradale di Carpi)
Tel. 059.664.007 - www.cantinasantacroce.it -



CONTROLUCE NELLO SPIRITO

La rubrica di spiritualità
a cura delle Monache del Cuore Immacolato

Amare davvero non è mai possedere l'altro

Avrai sicuramente sentito parlare del delitto di Latina dove il poliziotto Luigi Capasso ha tentato di uccidere la moglie Antonietta Gargiulo, 39 anni, e ha ucciso le due figlie di 7 e 14 anni. A te che sei monaca, che vivi una forma particolare, spirituale di maternità, che cosa ti ha fatto venire in mente questa forma malata di affettività? E ho paura che di affetti malati ce ne siano in giro parecchi, che non uccidono con la pistola, ma che tormentano in vario modo le persone che dovrebbero essere le più care. Maria



Luigi Capasso e Antonietta Gargiulo

Cara Maria, anche noi, come molti fratelli nella fede, abbiamo vissuto nel dolore e nella preghiera questo dramma familiare, chiedendo al Signore la forza per Antonietta che sta vivendo ora, ancor più di prima, una croce pesantissima.

Ma cosa spinge una persona, che sostiene di amare il proprio coniuge, a commettere azioni così violente? Cosa può essere successo nel cuore di quell'uomo, che tormento può avere provato, che dubbi coltivato se l'ultimo atto della sua vita è stato una tragedia?

Un amore sano, una relazione sana non prevede in alcun modo la distruzione dell'oggetto amato, anzi ne tutela l'integrità in relazione alla coppia.

Nelle sue molteplici espressioni, l'amore viene descritto, eletto come prima necessità dell'uomo senza il

quale la vita non è degna di essere vissuta. Quali sono, allora, le cause di queste patologie psicologiche e spirituali?

Siamo stati creati per amore, da Dio, mediante un Suo atto d'amore che si è riflesso nell'atto coniugale dei nostri genitori. Tutta la nostra vita chiama e chiede amore: donare e ricevere amore è la vocazione di ogni essere umano. Può capitare, però, che negli anni dell'infanzia si formino delle carenze affettive legate al comportamento - spesso inconsapevole - dei genitori.

Nell'animo del bambino o dell'adolescente si creano, allora, delle ferite che si traducono in una bassa autostima ed in una forte paura di essere abbandonato. Tali ferite pesano nell'animo come un macigno e frenano il dono sereno di sé all'altro: si è incapaci di amare il prossimo perché non si è imparato ad

amare se stessi; si è vittime di forti insicurezze emotive e di un attaccamento morboso: il "possesso" dell'altro diviene l'antidoto alla propria inadeguatezza.

La paura della perdita, l'incapacità di gestire un abbandono, generano una forte gelosia che può condurre alla violenza fisica.

Sono vere e proprie ossessioni che conducono ad un progressivo scivolamento verso il male e causano relazioni complesse all'interno delle famiglie. Si crea una voragine dentro il cuore che, come un buco nero, fa gradualmente scomparire il bello e il buono della vita. L'esplosione del dramma dal dolore ha creato altro dolore e la tragedia ha lasciato, a chi resta, un dramma ancora più assurdo. E' un abisso tale che non si può giudicare, né pretendere di capire: solo si può invocare la Misericordia di Colui che, unico, scruta e

conosce il segreto dei cuori, per poter ridisegnare deboli tracce di speranza, fino a farle diventare l'ultima stazione della "Via Crucis" che ridonerà un senso diverso a tutta la vita. Le tracce di questa speranza iniziano dalla volontà di essere vicini - con la preghiera e la comunione - a chi, come Antonietta, oggi è rimasta sola, per condividere il suo dolore, per aiutarla a guardare oltre la tragedia che l'ha sommersa.

Ricostruendo l'amore, ridiventa possibile passare oltre l'abisso e scoprire un altro Cuore, quello di Dio, che è Padre anche di chi non ha avuto il coraggio di essere padre.

Dio, Colui che ci ha creati, Colui che conosce ogni uomo nell'intimo, Lui è il primo e più grande psicologo; Lui solo può guarire ogni ferita, sanare ogni piaga, colmare ogni vuoto ed asciugare ogni lacrima. Lui solo fa rifiorire il senso della vita anche sui sentieri del dolore, dall'interno della prova, dentro il solco irreparabile della morte, dove tutto si acceca e oscura fino a togliere la ragione. L'incontro con il Padre restituisce la luce alla mente e pone un sigillo invalicabile per l'umanità: se il cuore è un abisso, la vita ha un valore, anche quando non lo vediamo. Sta nel suo rispetto, la più alta frontiera dell'uomo: uccidere non si può, neppure per pietà.

Madre Maria Michela
Monache del
Cuore Immacolato

SAN VINCENZO

Domenica 18 marzo la Conferenza di Carpi propone il musical "La moglie di Pietro", riflettendo sul tema della conversione

Uno spettacolo per sostenere la carità

La Società San Vincenzo de Paoli, sempre alla ricerca di fondi per poter aiutare le persone che si trovano nel bisogno e che visita regolarmente presso le loro abitazioni, propone per domenica 18 marzo alle 18, presso l'aula liturgica della parrocchia di Quartirolo, il musical originale "La moglie di Pietro" scritto da Claudio Lacava e con la regia di Gianfranco Boretti. L'ingresso è a offerta libera.

Il musical prova ad immaginare come si può essere trovata la moglie dell'apostolo Pietro dopo che il marito ha conosciuto Gesù e ha cominciato a seguirlo. E' quindi un succedersi di stati d'animo, mai presentati, però, in astratto, ma sempre calati in episodi della realtà evangelica.

E' la storia di una con-



versione, nel senso di un graduale cambiamento della protagonista nei confronti della persona di Cristo, che si intreccia con la conversione di altri personaggi. Sarà la bellezza dello spettacolo a prendere per mano ogni spettatore e a farlo confrontare anche con il proprio atteggiamento verso la persona Gesù.

La compagnia teatrale reggiana "Muse e Musical" ha tra i suoi interpreti ballerini di danza classica, di tango argentino, nonché attori comici e

drammatici, cantanti lirici, di musical e di musica leggera.

Siamo convinti di proporre una vivace e imperdibile storia musicale di fede che il pubblico, che ci auguriamo numeroso, saprà apprezzare.

I Vincenziani di Carpi

QUARESIMA

In preparazione alla Pasqua

Incontro guidato dal Vescovo Francesco Cavina

Venerdì 16 marzo, alle 20.30, nell'aula liturgica della Madonna della Neve a Quartirolo (via Marx 109, Carpi), il Vescovo monsignor Francesco Cavina guiderà l'incontro dal titolo "Religione e Fede" in preparazione alla Pasqua. Si tratta di un momento di catechesi e di approfondimento che monsignor Cavina propone alla comunità ecclesiale, tutti sono quindi invitati a partecipare.

Religione e Fede
Incontro
in preparazione
alla Pasqua
con Mons.
Francesco Cavina

Venerdì 16 Marzo ore 20.30
presso l'aula parrocchiale
della Chiesa di Quartirolo
Via Carlo Marx, 109
Carpi (MO)



Agenda del Vescovo

Giovedì 15 marzo

A Roma, nel salone d'onore del Comando Guardia di Finanza, interviene alla cerimonia in occasione della VII edizione del Premio Internazionale "Liberi di crescere"

Venerdì 16 marzo

Alle 20.30, nell'aula liturgica di Quartirolo, guida l'incontro dal titolo "Religione e Fede" in preparazione alla Pasqua rivolto a tutta la Diocesi

Sabato 17 marzo

Alle 10.30, presso l'Auditorium San Rocco a Carpi, interviene alla presentazione del libro "I 60 anni del villaggio San Marco a Fossoli" edito dall'associazione Venezia Giulia e Dalmazia in collaborazione con Comune e Provincia di Modena e Comune di Carpi

Lunedì 19 marzo

In mattinata, benedizioni nelle aziende e nei luoghi di lavoro

Alle 17, nella basilica vaticana di San Pietro, ordinazione episcopale di monsignor José Avelino Bettencourt, monsignor Waldemar Stanislaw Sommertag e monsignor Alfred Xuereb

Martedì 20 marzo

Alle 21, presso la parrocchia di San Marino, incontro con i genitori dei ragazzi del catechismo

Mercoledì 21 marzo

In mattinata e nel pomeriggio, benedizioni nelle aziende e nei luoghi di lavoro

Alle 21, in Cattedrale, guida l'incontro del corso in preparazione al matrimonio

Giovedì 22 marzo

In mattinata e nel pomeriggio, benedizioni nelle aziende e nei luoghi di lavoro

Venerdì 23 marzo

Nel pomeriggio, benedizioni nelle aziende e nei luoghi di lavoro

Alle 21, con partenza dalla chiesa di San Bernardino da Siena e arrivo in Cattedrale, presiede la Via Crucis cittadina

Sabato 24 marzo

Alle 10, a Concordia, presso l'azienda agricola Villa Gabriele, interviene all'inaugurazione di un allevamento del circuito Parmigiano Reggiano

Alle 19, in Cattedrale, presiede la liturgia penitenziale per ragazzi e giovani della Diocesi in occasione della Giornata mondiale della gioventù

Domenica 25 marzo

Alle 10.20, presiede la Processione nella Domenica delle Palme da Santa Chiara (ritrovo dei fedeli alle 10.15 davanti alla chiesa) in Cattedrale e alle 10.45 la Santa Messa sempre in Cattedrale

Alle 17, guida l'incontro formativo per i sacerdoti giovani

PANZANO

Quattro casule e il calice della Prima Messa donati da don Marino Mazzoli ad Aiuto alla Chiesa che Soffre da inviare ad una comunità e ad un sacerdote del Medioriente

Ricordiamo i nostri fratelli perseguitati

Ogni anno, nei momenti forti di Avvento e Quaresima, dedichiamo il nostro consueto appuntamento del venerdì all'approfondimento di tematiche specifiche legate alla carità e nella preparazione a questa Santa Pasqua la scelta è caduta su alcune figure carismatiche che hanno caratterizzato il nostro tempo e che hanno lasciato opere diffuse in Italia e nel mondo.

La serata dedicata a don Zeno, con video e testimonianze dirette, ci ha spiegato la bella realtà della comunità di Nomadelfia, nel grossetano. Il venerdì successivo è stata la volta di un filmato su don Oreste Benzi, che della strada ha fatto il suo terreno di evangelizzazione avvicinando con un sorriso chi di un abbraccio e di una parola buona aveva tanto bisogno. Don Fabio Barbieri, parroco di Quartirolo, ci ha parlato poi di Chiara Lubich e del movimento dei Focolari da lei fondato e al quale lo stesso don Fabio è molto legato. Il prossimo venerdì 16 marzo una video-catechesi ci parlerà di San Pio da Pietrelcina e dei luoghi che il Santo Padre visiterà prossimamente.

Fin dall'inizio della nostra Quaresima il nostro sacerdote e parroco, don Marino Mazzoli, ci ha voluto avvicinare alla dolorosa realtà dei cristiani perseguitati in tante



Alessandra Maria Santi e don Marino Mazzoli

parti del mondo. La Fondazione di diritto pontificio Aiuto alla Chiesa che Soffre, che anche il nostro Vescovo Francesco Cavina ha preso a cuore visitando più volte le zone del Medioriente interessate dalla persecuzione dei cristiani, dal 1947 si propone di alleviare con aiuti concreti

le tante difficoltà ed emarginazioni vissute da questi nostri fratelli. A questo proposito lo scorso venerdì 9 marzo, Alessandra Maria Santi del Centro Missionario Diocesano di Carpi ci ha illustrato con un toccante filmato la situazione di diverse chiese e comunità cristiane distrut-

te e disperse dalle brutalità dell'Isis in odio alla fede. Fortunatamente c'è uno spiraglio di speranza e tante famiglie stanno rientrando nelle loro case. Ed è proprio per permettere la ricostruzione e il ritorno ad una vita dignitosa che viene chiesto il nostro aiuto economico.

La parrocchia di Panzano ha risposto in modo davvero generoso e alla fine il ricavato sarà devoluto ad una delle iniziative proposte. Al termine della serata don Marino ha consegnato ad Alessandra quattro casule da inviare ad una di queste realtà martoriate e, come già aveva fatto don William Ballerini tempo fa, ha donato il calice della sua Prima Messa per un sacerdote della Siria, sacerdote che il Centro Missionario dovrà individuare e al quale sarà poi consegnato. Questo incontro ha certamente contribuito a sensibilizzare la nostra coscienza, a volte assopita, sul dramma di cristiani come noi che rischiano la vita per potersi ritrovare uniti nella preghiera e nell'Eucarestia.

Cristiani che, orgogliosi della propria appartenenza religiosa, non si lasciano sopraffare dalle ripetute violenze ma testimoniano un amore che si fa sacrificio immolato per un mondo più giusto.

Parrocchia di Panzano

IN RICORDO DI...

Don Gino Barbieri

Su richiesta di tanti lettori che lo hanno conosciuto e stimato, ricordiamo don Gino Barbieri nel trigesimo della morte pubblicando il suo testamento spirituale.

Testamento spirituale

In nome della SS. Trinità, ancora in possesso delle mie modeste capacità intellettuali sento il dovere di ringraziare Dio Padre per tutti i doni che mi ha elargito nella vita, specialmente per avermi chiamato a servirlo nella via del sacerdozio, una missione alta di servire Gesù nei fratelli.

Quante volte ho constatato i limiti della mia vita per una missione così importante, sublime; certamente spesso non sono stato all'altezza di questo compito di dispensare ai fratelli, che mi hanno incontrato, sia con l'esempio che con la parola, i doni della grazia divina.

Per questo sento il bisogno di chiedere perdono al Signore Gesù perché voglia esercitare anche su di me la sua infinita misericordia per tutte le volte che non ho aiutato i miei fratelli ad avvicinarsi a lui, anzi, per aver dato loro motivo di scandalo con atteggiamenti o modi di parlare contrari alla missione propria del Sacerdote.

Invoco in particolare Maria Santissima, madre di ogni Sacerdote, perché mi aiuti ad avvicinarmi sempre più al Figlio suo con la mia vita e a comprendere come l'essere sia molto più importante e produttivo che non l'operare.

Nelle diverse comunità in cui il Signore mi ha chiamato a operare, ho cercato sempre di ristrutturare gli edifici di culto perché, entrandovi, i miei fratelli, comprendessero anche visibilmente la grandezza e la maestà della vita dell'uomo messa a servizio del Signore Gesù.

A tutti quelli che mi conoscono chiedo un ricordo nella preghiera presso il Signore Gesù, perché, per sua bontà, si degni di perdonare ogni mia mancanza e per tutto il bene che non ho saputo fare, e mi conceda, per l'intercessione della Mamma sua Maria, di poterlo lodare per tutta l'eternità nel suo regno di Luce e Amore.

In Fedè

Barbieri don Gino
S. Giacomo Roncole 25/01/2011



Notizie in tasca

Si invitano i parroci e le segreterie parrocchiali a comunicare tempestivamente eventuali aggiornamenti

CARPI CITTÀ

CATTEDRALE: Feriali: 9.00, 18.30 • Sabato pref: 18.00 • Festive: 8, 9.30, 10.45, 12.00, 18.00

SAN FRANCESCO: Feriale: 8.30 (cappella) • Sabato pref: 19.00 (Chiesa di San Bernardino da Siena) • Festive: 9.45, 11.00, 19.00 (Chiesa di San Bernardino da Siena)

SAN NICOLÒ: Feriali: 8.30, 10.00 (seguita dall'Adorazione eucaristica fino alle 12.00), 18.30 • Sabato pref: 18.30 • Festive: 8.00, 9.30, 11.00, 17.30

CORPUS DOMINI: Feriale: 18.30 • Sabato pref: 18.30 • Festive: 8.30, 10.00, 11.30

QUARTIROLO: Feriale: 18.30 • Sabato pref: 18.30 • Festiva: 8, 9.45, 11.15

SAN BERNARDINO REALINO: Feriale: 18.30 (ore 18.15 recita Vespri) • Sabato pref: 19.00 • Festive: 9.30, 11.00

SAN GIUSEPPE ARTIGIANO: Feriali: 8.30, 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 9.30, 11.00, 18.30

SANT'AGATA CIBENO: Feriale (dal lunedì al venerdì): 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 9.30-11.15

SANTA CHIARA: Feriale: 7 • Festiva: 7.30

SAN BERNARDINO DA SIENA: Feriale: 7 • Festiva: 7.15

CIMITERO: Festiva: 10.30 (10.00 recita del Santo Rosario)

OSPEDALE RAMAZZINI (presso la cappella): Feriali e sabato pref: 19.00 • Festiva: 9.00 • Dal lunedì al venerdì dalle 18.30 alle 19 recita del Santo Rosario

CASE PROTETTE: Tenente Marchi festiva: 9.15 • Il Quadrifoglio festiva: ore 9.30 • Il Carpine festiva: 10.15.

CARPI FRAZIONI

SANTA CROCE: Feriale: 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 8.30, 11.15

GARGALLO: Feriale: 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festiva: 10.00

BUDRIONE: (presso il centro di comunità di Budrione). Feriale: martedì e giovedì 19.00 • Sabato pref: 18.30 • Festive: 10.00, 11.15

MIGLIARINA: Feriale (dal lunedì al sabato): 7.30

SAN MARINO: Feriale: lunedì 20.30 (santuario dei Ponticelli), da martedì a venerdì 7.30 (parrocchia) • Prima festiva: 19.00 (santuario dei Ponticelli) • Festive: 8.00, 11.00

FOSSOLI: Feriale: 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 10.00 - 11.30

CORTILE: Feriale 18.00 (eccetto mercoledì) • Sabato pref: 19.00 • Festive: 11.00

SAN MARTINO SECCHIA: Feriali: 18.00 (dal lunedì al venerdì) • Sabato e giorni prefestivi: 8.30 • Festive: 18.00. I frati sono disponibili per le confessioni tutti i giorni (ore 8-12, 15-19.30 tranne che durante la messa feriale)

LIMIDI: Feriali: 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 8.00, 10.00, 11.30

PANZANO: Feriale: venerdì 20.30 • Festiva: 11.30

ROLO: Feriali: lunedì e giovedì 20.30; martedì e venerdì 8.30; mercoledì 19.00 • Sabato pref: ore 18.00 • Festive: 9.30, 11.15

NOVI E FRAZIONI

NOVI: Feriale: 18.00 • Sabato pref: 18.00 • Festive: 9.00, 11.00, 18.00

ROVERETO: Feriali: 20.30 • Sabato pref: 20.30 • Festive: 8.30, 11.15

SANT'ANTONIO IN MERCADELLO: Festiva: 10.00

CONCORDIA E FRAZIONI

CONCORDIA: Feriale: 9 • Sabato prima festiva: 18.30 • Festiva: 8.00, 9.30, 11.15

Orari delle Sante Messe

SAN GIOVANNI: Festiva: 11

SANTA CATERINA: Festiva: 9.30

FOSSA: Feriale: 8.30 • Festiva: 9.30

VALLALTA: Feriale: 18.00 • Sabato prima festiva: 19.30 • Festiva: 9.00-11.00

MIRANDOLA

CITTÀ: Feriale: 8.30 - 18.30 (Aula Santa Maria Maddalena); 9.00 al mercoledì (casa di riposo) • Sabato prima festiva: 17.30 (casa di riposo); 17.00 (Aula Santa Maria Maddalena); 18.30 (centro di comunità via Posta) • Festiva: 7.30 (ospedale); 9.00-10.30-12.00-18.30 (centro di comunità via Posta); 10.00 (Aula Santa Maria Maddalena)

MIRANDOLA FRAZIONI

CIVIDALE: Feriale e sabato prima festiva: 18.00 (canonica) • Festiva: 10.00 (tensostruttura)

QUARANTOLI: Feriale: dal lunedì al venerdì 18.00 (cappella dell'asilo) • Sabato prima festiva: 18.00 (cappella della ditta Acr Reggiani in via Valli 1) • Festiva: 11.15 (centro di comunità)

GAVELLO: Festiva: 9.30

SAN MARTINO SPINO: Feriale: 18.00 • Sabato prima festiva: 18.00 • Festiva: 11.00

SAN MARTINO CARANO: Feriale: 7.00 • Sabato prima festiva: 17.00 • Festiva: 8.00, 10.00, 11.30

MORTIZZUOLO: Feriale: mercoledì, giovedì e venerdì 19.00 • Sabato: 18.00 (a Confine) • Festiva: 9.15, 11.15

SAN GIACOMO RONCOLE: Feriale: 18.30 • Sabato prima festiva: 18.30 • Festiva: 10.00, 11.30

SANTA GIUSTINA VIGONA : (presso la cappella della ditta Acr Reggiani in via Valli 1 a Quarantoli) Festiva: 9.45

TRAMUSCHIO: Festiva: 11.15

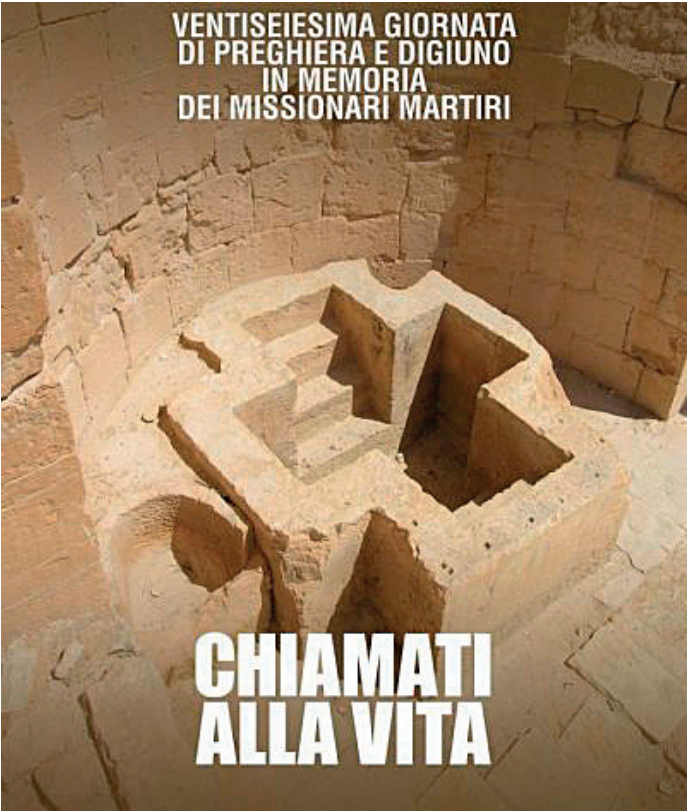
SAN POSSIDONIO: Orario invernale. Feriale: lunedì, mercoledì, giovedì 18.30; martedì e venerdì 9.00 • Sabato prima festiva: 18.30 • Festiva: 9.30, 11.30

RICORRENZE

Si celebra il 24 marzo la Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, nel ricordo di quanti nel mondo sono perseguitati a causa della fede in Cristo

“Grande è la vostra ricompensa nei cieli”

“Chiamati alla vita”. E’ il tema della 26ª Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri che si celebra sabato 24 marzo. Chiamati dunque, come scrive don Michele Autuoro, direttore della Fondazione Missio della Conferenza Episcopale Italiana, “alla vita vera, la vita della Grazia secondo lo Spirito Santo, la vita di coloro che nel battesimo si immergono nella morte di Cristo per risorgere con lui come ‘nuova creatura’. E’ la vita evocata dall’immagine che appare sul manifesto della Giornata: “i resti di un antico battistero - spiega don Autuoro -, quello della chiesa di Shivta nel deserto del Negheb, che richiama il senso profondo della rigenerazione in Cristo attraverso l’immersione di tutta la persona nell’acqua battesimale. E’ la vita alla quale sono chiamati non solo i martiri, nella loro suprema testimonianza del più grande amore, quello di dare la propria vita per quelli che si amano, ma anche tutti e ciascuno di noi - sotto-linea - nella quotidiana testimonianza di una fede vissuta nella carità e amicizia verso quanti sono privati, ovunque nel mondo, di una vita in pienezza”.



Agenzia Fides rapporto 2017 Tragico primato ancora all’America
Nel 2017 sono stati uccisi nel mondo ventitré operatori pastorali: tredici sacerdoti, un religioso, una religiosa, otto laici. Per l’ottavo anno consecutivo, il numero più elevato si registra in America, dove sono stati uccisi undici operatori pastorali, cui segue l’Africa, dove ne sono stati uccisi dieci, e l’Asia con due. Dal 2000 al 2016, secondo i dati raccolti dall’Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo 424 operatori pastorali, di cui cinque Vescovi.
Ormai da tempo l’elenco annuale di Fides registra non soltanto i missionari ad gentes in senso stretto, ma tutti gli operatori pastorali morti in modo violento, anche se non espressamente “in odio alla fede”. Per questo si preferisce non usare il termine “martiri”, se non nel suo significato etimologico di “testimoni”, per non entrare nel merito del giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro. Molti operatori pastorali sono stati uccisi durante tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti di povertà economica e culturale, di degrado morale e ambientale. A tutte le latitudini sacerdoti, religiose e laici condividono con la gente comune la stessa vita quotidiana, portando il valore specifico della loro testimonianza evangelica come segno di speranza. Gli uccisi sono solo la punta dell’iceberg, in quan-

to è sicuramente più lungo l’elenco degli operatori pastorali, o dei semplici cattolici, aggrediti, malmenati, derubati, minacciati, come quello delle strutture cattoliche a servizio dell’intera popolazione, assalite, vandalizzate o saccheggiate.
Nell’elenco degli operatori pastorali uccisi nel 2017, non figura il Vescovo di Bafia in Cameroun, monsignor Jean-Marie Benoit Bala, il cui corpo è stato ritrovato nelle acque del fiume Sanaga, il 2 giugno scorso: la Conferenza Episcopale del Paese ha ribadito più volte, con forza, che non si tratterebbe di un suicidio ma di un assassinio. Non compare neppure il sacerdote venezuelano José Luis Arismendi, 35 anni, spirato la mattina del Sabato santo, il 15 aprile, per l’impossibilità di reperire i medicinali in tempo. Pur non essendo stato ucciso, questo sacerdote può rappresentare i tanti venezuelani morti per mancanza di cibo, di assistenza, di farmaci in seguito alla grave crisi politica e sociale nel Paese.
Desta preoccupazione,

inoltre, il diffondersi, a diverse latitudini, dei sequestri di sacerdoti e suore, alcuni terminati in modo tragico, altri con la liberazione degli ostaggi, altri ancora con il silenzio. Sulla sorte del gesuita padre Paolo Dall’Oglio, rapito il 29 luglio 2013 a Raqqa, in Siria, si sono rincorse in questi anni tante voci, senza nessuna conferma. Il suo rapimento non è mai stato rivendicato.

Il riconoscimento della Chiesa Suor Leonella Sgorbati presto Beata
Nel giorno di Giovedì santo, il 13 aprile scorso, l’Arcivescovo di Rouen (Francia), monsignor Dominique Lebrun, ha annunciato l’apertura della fase diocesana della causa di beatificazione di don Jacques Hamel, che venne brutalmente ucciso, la mattina del 26 luglio 2016, mentre stava celebrando la Messa nella chiesa di Saint Etienne du Rouvray, in Normandia, da due militanti del sedicente Stato islamico. Papa Francesco ha concesso la dispensa per aprire, pochi mesi dopo la sua morte, il processo di Beatificazione.
Si è conclusa il 25 marzo scorso la fase diocesana della causa di beatificazione del servo di Dio padre Ezechiele Ramin, missionario comboniano italiano, ucciso in Brasile il 24 luglio 1985 per il suo impegno a favore della popolazione indigena e di una equa ripartizione delle terre.
Il Santo Padre ha inoltre autorizzato nel corso del 2017 la promulgazione dei decreti riguardanti il martirio di monsignor Jesús Emilio Jaramillo Monsalve, vescovo di Arauca in Colombia, ucciso nel 1989, di suor Leonella Sgorbati, colpita a morte nel 2006 a Mogadiscio in Somalia, di padre Tullio Maruzzo, assassinato in Guatemala nel 1981 insieme al catechista e terziario francescano Luis Obdulio Arroyo Navarro.



Martedì 20 marzo Iniziativa di preghiera a Quartirolo
Presso la parrocchia della Madonna della Neve di Quartirolo si terrà martedì 20 marzo un momento particolare di preghiera in memoria dei ventitré missionari e operatori pastorali uccisi nel 2017, di cui dal sabato precedente saranno esposti in chiesa i “profili”. Alle 19, Santa Messa e accensione di una lanterna per ogni missionario ucciso. A seguire, cena a pane e acqua, con la possibilità di lasciare un’offerta da destinare al progetto indicato dalle Pontificie Opere Missionarie; proiezione di alcuni filmati preparati da Missio sulle realtà di sofferenza dei cristiani nel mondo.

VOLONTARI PER LE MISSIONI

Bilancio dell’Operazione Oro 2017

Una scuola in Benin

L’Associazione Volontari per le Missioni vuole esprimere un sincero ringraziamento ai Parroci che, grazie alla loro accoglienza, ci hanno dato la possibilità durante il periodo natalizio di proporre ai loro parrocchiani gli oggetti di artigianato missionario per l’Operazione Oro (Operazione Regalo Originale).
Desideriamo ringraziare in modo speciale anche tutte le persone che al termine del-

le celebrazioni, con disponibilità e generosità, hanno accolto il nostro invito a donare un regalo alternativo.
Alla conclusione dell’iniziativa abbiamo raccolto 4.400 euro che le Suore Vincenzine, con cui collabora la missionaria diocesana Carla Baraldi, hanno già ricevuto e che utilizzeranno per la costruzione della scuola materna a Parakou in Benin.

I Volontari per le Missioni

ALBANIA

Suor Mira ringrazia per i pacchi ricevuti

Aiuto graditissimo



Nei giorni scorsi il Centro Missionario Diocesano ha inviato alla missione delle Suore Vincenziane a Gramsh in Albania alcuni pacchi contenenti presidi medici, vestiti, scarpe e quaderni, donati da benefattori carpigiani. “Buona sera a voi - questo il ringraziamento giunto l’8 marzo da suor Mira, la madre superiora - oggi ho ricevuto i pacchi che avete inviato. Molte grazie. Che il Signore vi ricompensi per tutto quello che fate per i nostri poveri. Ogni giorno siete presenti nella nostra preghiera. Un abbraccio grosso”.

INIZIATIVE

Bilancio della Giornata dei malati di lebbra

Grazie a quanti hanno contribuito

In occasione della Giornata mondiale dei malati di lebbra promossa da Aifo (Associazione italiana Amici di Raoul Follereau), che nella Diocesi di Carpi si è tenuta domenica 21 e domenica 28 gennaio, sono stati raccolti dalle parrocchie e tramite le donazioni di privati 6292,40 euro.
Il Centro Missionario Diocesano ringrazia sentitamente i parroci, tutti coloro che hanno generosamente contribuito e i volontari che hanno prestato servizio nei banchetti.

CORSO “ESTATE IN MISSIONE”

Incontro con la dottoressa Copelli

Il prossimo ed ultimo appuntamento di “Estate in missione”, il corso di formazione promosso dai Volontari per le Missioni, in collaborazione con il Centro Missionario Diocesano e l’associazione Amici del Perù, si terrà **martedì 20 marzo**, alle 21, presso la sede dei Volontari per le Missioni a Santa Giustina Vigona di Mirandola (Strada Statale 112). Interverrà la dietista Roberta Copelli, con alle spalle alcune esperienze di servizio in Africa, su “Prevenzione sanitaria, precauzioni alimentari”, un tema di fondamentale importanza per chi intende partire per la terra di missione. L’incontro è inoltre aperto a tutti coloro che desiderino approfondire l’argomento.



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO CARPI

Apertura dal lunedì al venerdì ore 9-12.30 e 14.30-17.30 presso Curia Vescovile Corso Fanti 13 - Carpi; tel. 059 686048 - 331 2150000 cmd.carpi@tiscali.it

Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. [Doniamo a chi si dona.](#)

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. [L'Offerta è deducibile.](#)

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



CHIESA CATTOLICA C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana



CSI

Nuoto: prima tappa del circuito provinciale

Un centinaio di ragazzi in piscina



Domenica 11 marzo alle Piscine Campedelli di Carpi prima tappa del Circuito Provinciale di nuoto giovanile Csi organizzato dai Comitati di Modena e Carpi con la collaborazione di Coopernuoto. La manifestazione era in particolare dedicata ai più piccoli per dare modo di cimentarsi con le prime prove agonistiche in attesa di potersi dedicare più avanti al circuito regionale.

Circa un centinaio di bambini e ragazzi delle società Csi Carpi Sport, Uninuoto e Amici del Nuoto VV FF di Modena dai 6 ai 12 anni hanno animato le gare sui 25 metri dorso e stile libero, sui 50 metri stile libero e rana, sui 100 metri misti e infine sulle sempre combattute staffette. Un pomeriggio di sport e divertimento che si ripeterà a fine aprile presso le Piscine Pergolesi di Modena.

Nordic walking Dalla Valle di Non alla Riviera



Prosegue incessante l'attività del nordic walking. Nel primo week end di marzo a Rumo in Val di Non un gruppo di sessanta camminatori in allegria ha calzato le ciaspole percorrendo bellissimi itinerari immersi in tantissima neve. La guida locale ha fatto scoprire panorami mozzafiato e non è mancata la buona tavola che ha rinfanciato tutti dopo le fatiche. Non solo attività fisica, al movimento si unisce la componente educativa e

culturale. Sono infatti previsti a breve da parte di Mondo Nordic un incontro il 16 marzo alla Casa del Volontariato, dal titolo "Le Vie del Benessere", per parlare di alimentazione con una biologa nutrizionista, una gita il 18 marzo a Vicenza per una camminata e per la visita alla mostra su Van Gogh e il successivo 25 in Riviera per la tradizionale giornata "Mare d'inverno", camminano tra battigia e pineta, oltre al classico pranzo di pesce.

Festa della donna Centro sportivo italiano... in rosa

E' da poco passato l'8 marzo e un pensiero alla presenza femminile anche per il Csi Carpi è doveroso fare. Ci si può accorgere anche senza guardare ai numeri che le quote rosa sono senz'altro in aumento anche nel nostro ambiente; la pallavolo è tradizionalmente molto legata all'ambito femminile ma le attività come danza e ginnastica ritmica hanno davvero fatto spostare l'ago della bilancia e non è da meno il nordic walking che tessera donne all'ottanta per cento. Andando a guardare i dati

degli ultimi dieci anni ci si accorge che nell'anno sportivo 2006-07 la componente femminile era il 42% e nell'anno 2011-12 il 48%. E' nel 2014-15 che si compie il primo sorpasso e nella scorsa stagione sportiva 2016-17 la quota rosa ha raggiunto il 54% dei tesserati. Stesso trend per il Consiglio direttivo dove la presenza femminile nel 2008 era una sola, nel 2012 salita a quattro e dal 2016 a sei, segno che anche ai posti di dirigenza le donne si stanno facendo largo. Bene così; il Csi ringrazia.

Centro Sportivo Italiano - Carpi,
Casa del Volontariato
via Peruzzi 22, int. 41. Tel. 059/685402
e-mail: csicarpi@csicarpi.it

CALCIO

Il 19 marzo il Carpi sarà impegnato contro la Pro Vercelli

Gara vera a caccia di punti indispensabili

La marcia del Carpi, in un'interlocutoria situazione di classifica, incrocia sulla propria strada la fame di punti salvezza della Pro Vercelli di mister Gianluca Grassadonia. Piemontesi attualmente terz'ultimi in classifica, con una gara da recuperare, chiamati alla gara della verità nel pieno di una rincorsa salvezza che ha portato in dote ben 11 punti nelle ultime sette gare, tutte concluse con punti. Dal clamoroso 4-0, patito in casa della capolista Frosinone lo scorso 20 gennaio, capitano Carlo Mammarella e compagni si sono compatiti prendendosi due vittorie consecutive (2-0 all'Ascoli e 3-2 in casa della Cremonese), seguite successivamente da ben cinque pareggi di fila, fra i quali spiccano lo 0-0 interno contro il Palermo, e i 2-2 in rimonta in casa di Cesena e Bari. Squadra fra le più in forma della zona "paludosa" della classifica, la Pro Vercelli costrinse allo 0-0 il Carpi nel-



la gara d'andata al "Piola", in una gara con poche emozioni e caratterizzata dall'accentuato tatticismo di entrambi gli allenatori per tutti i 90 minuti. Difesa non ermetica, con 47 reti al passivo (meglio soltanto di Cesena, Ternana, Ascoli, Foggia e Pescara) ma attacco abbastanza prolifico

con 35 reti, sette delle quali, del talentuoso centrocampista Luca Castiglia. Andamento sino a questo momento praticamente identico sia in casa, con 15 punti, che lontano dal "Piola" con 14. In casa Carpi, dopo la dispendiosa trasferta infrasettimanale in casa del Pescara,

nel recupero della settima giornata di ritorno (rimandata per neve), obbligata la conta dei presenti con le condizioni di Jerry Mbakogu a preoccupare severamente lo staff tecnico biancorosso. Mister Calabro diviso dal persistente dubbio del modulo, con sia il 3-5-2 che il 4-4-2 apparsi sino a questo punto ben compatti e coperti dietro, ma decisamente poco produttivi a livello realizzativo. Il Carpi infatti, ad oggi, convive con il peggior attacco del campionato. Altamente probabile la conferma della fiducia al pacchetto arretrato ammirato a Cesena rivoluzionando, tuttavia la gerarchia degli esterni con Gianluca Di Chiara ed Enej Jelenic a scalpitare per poter ricoprire il ruolo degli esterni. Gara vera, aperta ad ogni risultato con l'impellente necessità, per entrambe le contendenti, di incamerare punti a caccia della salvezza.

Enrico Bonzanini

HANDBALL

Importante vittoria per Terraquilia sul Tavarnelle "a domicilio"

Si continua a sognare la Serie A1

La Terraquilia Handball Carpi coglie un'importante affermazione in casa dell'Ego Tavarnelle, accorciando la distanza in classifica proprio dai toscani, che restano al secondo posto nel girone di poule play off.

Una gara dominata per tutti i 60', quella vinta in terra toscana, mettendo in mostra un super Luka Kovacevic, autore di ben 12 segnature. Terraquilia solida difensivamente e brava a disinnescare i "baby talenti" Edoardo Borgianni e Tommaso Pesci, generalmente complessi da marcare per qualsiasi compagine. Solamente 12 le reti subite nella prima frazione di gioco, conclusa in parità, per poi uscire prepotentemente alla distanza, guidata dalla regia del solito Vito Vaccaro. Con questi due punti, la Terraquilia tallona ora pro-



prio i toscani che, con questa sconfitta, aprono lo spazio per la fuga del Teramo, sempre più primo in classifica, ed abile a sbarazzarsi di una Modena sempre più in crisi e senza un risultato positivo addirittura dallo scorso novembre. Crisi nera per i "canarini" che cadono, fra le

proprie "mura amiche" con un netto 13-23 segnando solamente 5 reti nella prima frazione di gioco. Nella prossima giornata, turno di riposo per i carpi-giani che, a salvezza blindata, dovranno sperare in una clamorosa vittoria di Tavarnelle in casa di Teramo per conti-

nuare a sperare in una clamorosa rimonta. Sfida "ad alta tensione" fra il Romagna ed il Modena: gli imolesi, attualmente in fondo alla classifica a quota 2 punti, proveranno al "PalaMadiba" a cogliere la prima vittoria dei play out lasciando all'ultimo posto proprio i canarini di coach Sgarbi. Classifica dunque divisa in due tronconi con Teramo, Tavarnelle e Carpi ancora in corsa per il sogno di entrare nella prossima Serie A1, e Modena e Romagna attardate ed impegnate a salvare la categoria.

E. B.

Programma quarta giornata poule play out: Teramo vs Tavarnelle; Modena vs Romagna. Riposa: Terraquilia Carpi. Classifica: Teramo 14, Tavarnelle 12, Carpi 10, Modena 4, Romagna 2.

VOLLEY

Texcart consolida il sesto posto e si avvicina ai play off

Derby da favola contro il Vignola

La miglior Texcart della stagione schianta Vignola, quarta forza del campionato sul proprio campo e continua in questo periodo molto positivo. Una prestazione tutta cuore e determinazione, che ha impedito alla squadra di casa di esprimere il proprio gioco. Gara che non è mai stata in discussione, perché in tutti i parziali, dopo un piccolo momento di equilibrio iniziale, ha sempre visto le ragazze comandare gioco e punteggio. Ottima la presta-

zione in ricezione e in difesa per le biancoblu, con il libero Nicole Fogliani in serata di grazia, che permette alla regista, Francesca Galli Venturilli, di mettere in condizione gli attaccanti di essere sempre incisivi, con una prestazione quasi perfetta, sia in distribuzione di gioco che in precisione. Tutte comunque hanno sfornato una prestazione sopra le righe, da Corsi 14 punti e immarcabile, ma anche Gennari (11) e Marazzini (3) sempre pronte dietro e in



attacco, ai centrali Faietti (8) e Campana (5) incisive ogniqualvolta chiamate a sbrogliare le matasse nelle azioni più lunghe. La Texcart consolida così il sesto posto, avvicinandosi al quarto posto, valido per partecipare ai play off, ma ora bisogna pensare alla prossima gara, quando sabato prossimo, con inizio alle 17.30, al Palazzetto Margherita Hack, si presenterà la giovane formazione del Fanball Massa Carrara.

FONDAZIONE

Il 24 marzo ultimo appuntamento con Rocambolika, la rassegna di teatro, con ingresso gratuito, per bambini e famiglie "Marco Polo e il viaggio delle meraviglie"

Scoprire nuovi mondi

Quanto è vario il mondo? Ce lo spiega, sabato 24 marzo alle 21 in Auditorium San Rocco, "Marco Polo e il viaggio delle meraviglie", spettacolo che conclude Rocambolika, la rassegna teatrale ideata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, per offrire alle famiglie del territorio momenti che possano contribuire alla crescita culturale e personale dei giovani, avvicinandoli a forme espressive diverse.

L'ultima rappresentazione della rassegna è un percorso teatrale rivolto ai ragazzi sul tema dell'esplorazione, della conoscenza e del meraviglioso. Il viaggio narrato è la cornice dentro la quale scoprire usi e costumi lontani, linguaggi sconosciuti, cibi diversi, profumi e musiche di chi vive in luoghi che non sono i nostri. Tratta dai racconti del libro Il Milione, la narrazione prende il via in un soleggiato pomeriggio, da una grande piazza vicina al porto, tra il brulicare di colori, suoni e odori.

Venezia, anno 1271. Marco Polo ha diciassette anni e una grande passione, quella per i viaggi. Affascinato dai racconti del padre Niccolò e dello zio Matteo, ricchi mercanti che commerciano con l'oriente e grandi esploratori di nuovi mondi. Grazie alla



sua innata e vivace curiosità verso il mondo e attraverso la lunga esplorazione che lo vede protagonista, Marco Polo impara ad apprezzare le differenze, comprendendo quanto la diplomazia sia utile e potente non solo nei rapporti commerciali ma, soprattutto, nelle relazioni umane. Il grande valore de Il Milione infatti non sta soltanto nella descrizione di mondi lontani e sconosciuti, ma risiede soprattutto nello sguardo che Marco Polo usa

nello scoprire quei mondi, e nel suo grande desiderio di conoscere, capire e accogliere l'Altro, in tutta la sua complessità e in tutta la sua differenza. La messa in scena è realizzata sotto forma di gioco. Si gioca con la scenografia con l'uso di scatole di cartone, drappi di stoffe colorate, maschere costruite con materiali semplici e di recupero dove gli oggetti scenici si trasformano negli elementi del racconto, in un ritmo vorticoso, in cui ogni scena è evocata da

La pluripremiata Compagnia Fondazione TRG, dopo un'accurata lettura del testo originale, ha selezionato solo le storie con grande attrattiva per il mondo dei ragazzi, portando in scena i Tartari, Baghdad, i Magi, Kublai Khan, Re Dor e Aigiarne la lucente luna. La messa in scena della pièce conta al momento oltre 1.000 repliche e il coinvolgimento di circa 200.000 spettatori.

Adatto a un pubblico di almeno 6 anni di età, lo spettacolo ha l'obiettivo di trasmettere ai più piccoli il fascino e i valori di un personaggio storico che nei suoi viaggi era guidato da un profondo rispetto verso i popoli incontrati e i loro territori. Un intento educativo forte con un messaggio di dialogo, solidarietà e apertura verso il prossimo. Offerta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, la rappresentazione richiede una prenotazione obbligatoria sul sito www.fondazioneccrcarpi.it, a partire dalle 8 di lunedì 19 marzo.

pochi elementi significanti e caratterizzata da un cambio cromatico evidente. Un meccanismo creativo e speculare del gioco infantile, che viene spontaneamente riconosciuto dal pubblico dei ragazzi, nel magico cammino di una storia di viaggio. E si gioca anche sul piano dell'interpretazione: i tre attori danno vita a un caleidoscopio di personaggi, cambiando i costumi direttamente in scena, mostrando al pubblico l'esercizio del teatro.

Words

ARTE

Il 17 marzo apre alla città la rinascimentale Sala Manuzio, la più importante della Pinacoteca dei Musei di Palazzo dei Pio

Bellezza tornata a splendere

La Sala Manuzio apre al pubblico: una delle gemme di Palazzo dei Pio sabato 17 marzo alle 18 verrà mostrata alla città dopo lunghi lavori di restauro. Un ambiente rinascimentale recuperato grazie all'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna che si è allineato al progetto di valorizzazione della residenza di Alberto Pio portato avanti da anni dall'amministrazione comunale. Sala Manuzio costituisce una delle sale più importanti della Pinacoteca dei Musei di Palazzo dei Pio. Qui si trovano tre opere delle collezioni civiche: l'Allegoria di Palma il Giovane, Il Battesimo di Cristo di Denys Calvaert, La vendetta di Progne di Mattia Preti. Per l'intervento di recupero e allestimento, (circa 150 mila euro), il Comune ha goduto di un finanziamento di oltre 60 mila euro da parte dell'Istituto Beni Culturali, erogato grazie a una convenzione tra i due enti nel 2010, 2014 e 2016 per il recupero del fregio rinascimentale, del camino lapideo e delle opere architettoniche e impiantistiche,

in partnership con una ditta locale, la Tecno Cam, che ha sponsorizzato per 15 mila euro le operazioni di recupero e risanamento del soffitto ligneo a cassettoni. "Il restauro della Sala Manuzio – spiega l'assessore a Restau-

ro, Cultura, Centro storico e promozione turistica Simone Morelli - costituisce per i Musei di Carpi un punto di partenza importante.

Con l'apertura al pubblico inizia a prendere corpo infatti il progetto della Pi-

nacoteca che si svilupperà nelle sale al piano nobile che collegano i Musei col Torrione degli Spagnoli e tornano a essere fruibili alcuni dei principali dipinti della collezione carpigiana, ora nei depositi".

STORIA

Castiglione delle Stiviere: Museo della Croce Rossa e basilica di San Luigi Gonzaga

Dove si intrecciano grande storia e natura



Il Museo Internazionale della Croce Rossa di Castiglione delle Stiviere testimonia le circostanze che, in questi luoghi, ispirarono a Henry Dunant la creazione di quella che oggi è la più grande organizzazione umanitaria internazionale, la Croce Rossa.

Essa nacque nel 1863 a Ginevra, ma fu il risultato di un'idea suggerita al fondatore dalla straordinaria generosità della popolazione di Castiglione nel prestare soccorso a migliaia di feriti della battaglia di Solferino (24 giugno 1859).

Il museo inoltre raccoglie documenti e strumentazioni di soccorso che illustrano l'attività dell'Associazione nelle varie epoche storiche, dalla sua nascita ai giorni nostri.

La cittadina in cui ha sede il Museo Internazionale della Croce Rossa, è il cuore pulsante dell'Alto Mantovano, splendido territorio delle colline moreniche del Lago di Garda.

Qui natura e storia si intrecciano armoniosamente, grazie ad antichi borghi e pittoreschi paesi disseminati nel verde di un paesaggio incontaminato. Il clima mite e una serie di percorsi naturalistici segnalati consentono di apprezzare la bellezza di questo paesaggio in ogni stagione dell'anno.

E la cittadina non è legata soltanto alla nascita della Croce Rossa, ma anche a quella di San Luigi Gonzaga, il santo della gioventù mon-

diale, la cui nobile e famosa famiglia ne resse il governo per lungo periodo fino a farla divenire sede di principato.

Numerose, nel cuore della città e nelle zone limitrofe, sono le testimonianze di una storia antica, che dal periodo etrusco e romano, ci conducono a quello gonzaghese e a quello risorgimentale. Ai piedi della rocca, si ergono i resti del castello di origine preromana, divenuto nel Cinquecento residenza della famiglia del marchese Ferrante Gonzaga, padre di San Luigi. Al Santo è dedicata la grande basilica nell'omonima piazza e l'interessante Museo Aloisiano, in cui sono custoditi arredi, oggetti e dipinti della sua nobile famiglia. Ulteriori testimonianze del periodo dei Gonzaga sono presenti in altri antichi palazzi, chiese, conventi, piazze, fra cui la scenografica Piazza Ugo Dalò.

Nel cuore della città sono anche il Duomo e Palazzo Bondoni Pastorio oggi trasformato in Museo, che si ricollegano all'origine della Croce Rossa. La chiesa maggiore infatti rappresentò il più grande centro di accoglienza e assistenza ai feriti della battaglia di Solferino, improvvisandosi ospedale di fortuna insieme ad altri edifici della città.

E nel vicino Palazzo Bondoni-Pastorio c'è la stanza che ospitò Henry Dunant durante la sua permanenza a Castiglione.



via Giovanni XXIII, 110 - 41012 Carpi

Tel. e Fax 059 654327

chiuso sabato a pranzo e tutta la domenica

ilbarolinoristorante.com

info@ilbarolinoristorante.com

Il Barolino Ristorante & Vino



**COSTRUZIONI
BOCCALETTI S.R.L.**

- PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE DI EDIFICI
- RESTAURO DI MANUFATTI EDILIZI SOTTOPOSTI A TUTELA
- GESTIONE PRATICHE EDILIZIE E SISMICHE
- URBANIZZAZIONI ED OPERE IN TERRA
- SPECIALISTI IN BIOARCHITETTURA, BIODILIZIA E RISPARMIO ENERGETICO



CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ
UNI EN ISO 9001:2008
CERTIFICATO N°5010011688



ATTESTAZIONE S.O.A. PER LAVORI
PUBBLICI N°13678/11/00
CATEGORIA 001 CLASSE III* BIS
CATEGORIA 002 CLASSE I*

CORSO GEN. M. FANTI N°69 CARPI

TEL 059/686202

FAX 059/630763

E-MAIL INFO@COSTRUZIONIBOCCALETTI.IT

WEBSITE WWW.COSTRUZIONIBOCCALETTI.IT

CULTURA

In attesa della XIII edizione della Festa del Racconto, si fa sempre più attiva la partecipazione dei cittadini. Volontariato, laboratori, alternanza scuola-lavoro e servizio civile

Ampio ventaglio di attivi protagonisti

La Festa del Racconto, che si svolgerà dal 23 al 27 maggio a Carpi, Campogalliano, Novi e Soliera, fa della partecipazione attiva della cittadinanza una delle sue caratteristiche distintive: tra volontariato, gruppi di lettura, laboratori di scrittura, servizio civile e progetti di alternanza scuola-lavoro, sono molte le possibilità di contribuire, a vario titolo, alla manifestazione, anche nei mesi precedenti il suo inizio.

La nuova convenzione
Tra le principali novità di questa XIII edizione incentrata sul “raccontare il corpo”, si registra, innanzitutto, la convenzione stipulata tra il Comune di Carpi e il Centro Servizi Volontariato di Modena, al quale gli aspiranti volontari potranno associarsi per prendere parte alla manifestazione. Le modalità sono quelle consuete: si potrà far parte del gruppo dei volontari durante i giorni della manifestazione, supportando lo svolgimento degli eventi o presidiando i punti informazione, scattando fotografie o realizzando video degli incontri con gli autori, concerti, spettacoli e mostre che animeranno la Festa; sarà possibile partecipare anche nei mesi precedenti entrando nello staff comunicazione, operando a stretto contatto con l'ufficio stampa, o dando sfogo alla propria creatività tramite le Vetrine narranti, che trasformeranno le vetrine degli esercizi commerciali della città nelle pagine sulle quali scrivere bellissime citazioni d'autore. Per candidarsi ci sarà tempo sino al 13 aprile, mentre la riunione generale dei volontari è prevista per lunedì 23 aprile, alle 18, presso l'Auditorium della Biblioteca Loria.

Ti riscrivo una storia
Altra novità da segnalare, il laboratorio di scrittura creativa realizzato insieme alla rinomata Scuola Holden di Torino, fondata nel 1994 da Alessandro Baricco insieme ad altri quattro amici e divenuta uno dei principali centri in cui, in Italia, si insegnano le tecniche della narrazione: “Scrivere (o meglio ri-scrivere)”, condotto dalla scrittrice e docente della Scuola Holden Maria Clara Restivo, sarà



costituito da 4 lezioni che si svolgeranno il 15 e 21 aprile e il 5 e 12 maggio, dalle 15 alle 19, presso l'Aula didattica al secondo piano della Biblioteca Loria di Carpi.
Scopo del laboratorio sarà quello di fornire ai partecipanti gli strumenti per rispolverare, smontare pezzo per pezzo, analizzare e riscrivere quella storia nel cassetto che ognuno di noi ha, magari anche soltanto per averla vista o immaginata. Guide di questo viaggio tra le tecniche della narrazione saranno le voci di maestri quali Carver, Hemingway o Alice Munro, per comprendere i meccanismi che fanno funzionare così bene storie che raccontano, e carpirne i segreti.
Si analizzeranno struttura e ritmo, personaggio e voce narrante, incipit e conflitto: le basi su cui poggia ogni storia. A racconti ultimati, sarà il momento dell'incontro più emozionante: quello con il pubblico. Le storie verranno lette dagli autori, in un appuntamento inserito nel programma della Festa.
Al laboratorio, a partecipazione gratuita previa iscrizione da presentare entro il 30 marzo, potranno aderire un massimo di 20 persone.



I tanti modi di partecipare
Altra forma di partecipazione molto attiva è rappresentata dai Gruppi di lettura del territorio, i cui partecipanti si configurano come sostenitori e amici della lettura e della Festa del racconto. In particolare, il Gruppo di lettura di Carpi lavorerà sul libro di Fabio Genovesi “Il mare dove non si tocca” per incontrare l'autore durante la Festa nel modo più partecipato e condiviso possibile.
Altro coinvolgimento significativo è poi quello dei ragazzi delle scuole superiori di Carpi, nell'ambito dei progetti di alternanza scuola-lavoro: se a febbraio 7 studenti della III E dell'Istituto Vallauri hanno progettato l'allestimento di un'installazione che valorizza le foto d'archivio delle 12 edizioni della Festa del Racconto che farà mostra di sé nel cortile del Palazzo della Pieve, lo spazio in cui si terranno gli incontri più squisitamente letterari della manifestazione, a maggio sarà la volta di alcuni studenti dell'istituto Meucci in un'ulteriore percorso che li vedrà protagonisti attivi.
Per finire, alcuni giovani del Servizio civile, impegna-

ti in vari Istituti culturali del Comune di Carpi, collaboreranno a vario titolo all'organizzazione della manifestazione.

Le dichiarazioni dei promotori
“La volontà di allargare il più possibile la partecipazione alle iniziative culturali non soltanto dal punto di vista della fruizione ma anche da quello dell'organizzazione – spiegano l'Assessore alla Cultura Simone Morelli ed Emilia Ficarelli, coordinatrice della Festa e direttrice della Biblioteca Loria e del Castello dei Ragazzi – ha sempre avuto, nella Festa del Racconto, uno dei suoi laboratori di sperimentazione principali. Stiamo arrivando a far sì che i cittadini, e soprattutto i giovani, siano sempre più protagonisti in prima persona della politica culturale della propria comunità. Le tante modalità di partecipazione possibili in questa edizione testimoniano dei progressi fatti e degli obiettivi raggiunti, così come della ferma intenzione di continuare questo percorso per un cultura realmente condivisa e partecipata”.

Gli fanno eco le parole di Monica Orsini, Vicepresidente del Centro Servizi Volontariato Modena: “Il tema del volontariato culturale è da sempre sostenuto e promosso dal CSV che ha da poco compiuto 20 anni e nel tempo, accanto a quello consueto ha visto crescere un volontariato di tipo diverso: oggi, nel panorama modenese ci sono sempre più forme di partecipazione che nascono in seguito a interessi mirati, di tipo culturale o su specifici progetti. Queste forme di volontariato, più ‘liquide’, meno irrigidite intorno a linguaggi consolidati, offrono al mondo del volontariato la possibilità di un incontro inatteso con parti della comunità meno frequentate come studenti e cittadini giovani, coinvolti in iniziative magari temporanee ma sempre significative”.
La Festa del Racconto è organizzata dalla Biblioteca Multimediale Loria in collaborazione con gli istituti culturali e gli assessorati alla Cultura dei Comuni di riferimento, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.

MOSTRE

Fino al 17 giugno negli spazi del Padiglione delle Feste a Castrocaro Terme

Sacro e profano: arti tra '500 e '600



Si intitola “Sacro e Profano - Le arti tra '500 e '600” la mostra aperta fino a domenica 17 giugno negli spazi del Padiglione delle Feste a Castrocaro Terme e Terra del Sole (Forlì Cesena). In esposizione una quarantina di opere tra grafiche, pitture eoreficerie sacre provenienti da collezioni private mai state accessibili al pubblico. Un percorso espositivo che testimonia quella continua tensione tra il Divino e il Terreno che impennò la vita politica, sociale, culturale e artistica nell'Europa a cavallo dei due secoli.

Il progetto espositivo a Castrocaro, avviato sei anni fa nel suggestivo edificio Decò per volontà di Beatrice Sansavini, responsabile attività culturali, e curato dalla professoressa Paola Babini, vede dunque quest'anno protagonista un periodo molto particolare, tra XVI e XVII secolo, ricco di humus culturale, di grande travaglio e ricerca, di contraddizioni, che alleva nel vivo della magia naturale anche la sua ragione scientifica. Un periodo dove l'arte è uno straordinario strumento di comunicazione, al di là degli strati sociali, e le immagini assumono grande importanza.

Scopo dell'esposizione è dare spazio, oltre ai supporti “maggiori” più classici come la tela, anche a quelle arti considerate “minori” quali l'argenteria sacra (ostensori, pissidi, croci) e le grafiche (acquaforte, bulino, ecc.), tra cui spiccano autori come Guido Reni (“La Madonna con Bambino e San Giovannino”), Agostino Carracci (“Andromeda”), Rembrandt (“Il Trionfo di Mordecai”), Van Dyck (“Ecce Homo”). Le opere di Jacques Callot (1592-1635) testimoniano l'importanza della stampa, per secoli usata per riprodurre le opere d'arte e farle co-

noscere al grande pubblico, e che ora illustrano i principali avvenimenti dell'epoca.
All'interno dell'esposizione un confronto di opere è dedicato a San Girolamo, figura straordinaria e poliedrica nel campo della cultura cristiana. Egli è raffigurato come un anziano penitente nel deserto oppure solenne nel suo studiolo ad attendere alla meditazione delle Sacre Scritture di cui è stato infaticabile e appassionato traduttore.
Di singolare bellezza è la tela rappresentante Lucrezia, la giovane che nella Roma del 510 d.C. si trafisse il petto con un coltello per dimostrare amore e fedeltà al marito Collatino dopo essere stata abusata da Sesto Tarquinio; un soggetto che Guido Reni ha rilanciato e che Guido Cagnacci in Romagna ha reso ancor più seducente.
Di Francesco Albani è invece il bellissimo quadro “Riposo durante la Fuga in Egitto”, esempio di come la natura venga concepita a misura dei personaggi biblici. Oltre ai temi canonici della Controriforma (martiri, santi, sacre narrazioni), ecco poi lo spirito fortemente profano nel dipinto (olio su rame) dell'artista belga Hendrick Aerts, che diventerà modello per molti incisori del tempo.
Fra le opere esposte al Padiglione delle Feste di Castrocaro, tra cui quelle di Giovan Battista Crespi, Girolamo Troppa e due piccole opere di cerchia Bassanesca, è da segnalare l'Annunciazione con Santi Sebastiano, Arcangelo Michele e Giovanni Battista, gentilmente concessa dal Museo Diocesano di Faenza-Modigliana, e qui esposta per la prima volta dopo il restauro di una grossa bruciatura realizzato proprio in occasione della mostra.

Words

EC

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2018

Notizie

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI CARPI

Accogli la Verità parola di Vita!

Sostieni con il tuo abbonamento la comunicazione della tua Diocesi

Le quote di abbonamento annuale al Settimanale della Diocesi di Carpi *Notizie*

SOLO DIGITALE € 30

ORDINARIO € 50

AMICO € 70

SOSTENITORE € 100

Nelle quote "Ordinario", "Amico", "Sostenitore" è compresa la spedizione a domicilio del giornale e l'accesso all'edizione digitale all'indirizzo <http://notizie.itanewsmemory.com>. Per informazioni sull'iscrizione alla versione digitale potete scrivere a: abbonamenti@notiziecarpi.it

COME ABBONARSI

Tutte le quote per le varie modalità di abbonamento possono essere versate

- presso le **segreterie delle Parrocchie**:
- presso la **sede di Notizie**, in via Don Eugenio Loschi 8 a Carpi
- presso il **negozio Koinè**, Corso Fanti 44 a Carpi
- **Bollettino Postale** n. 1028990941 intestato a Arbor Carpensis srl - via E. Loschi n. 8 - 41012 Carpi (MO)

- **Bonifico Bancario** IBAN: IT 43 G 05387 23300000002334712 intestato a Arbor Carpensis srl
- tramite circuito **Paypal** sul sito di Notizie www.carpinotizie.it e <http://notizie.ita.newsmemory.com>